



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 01/2016

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

*Irrati, sui cori razzisti all'Olimpico:
"Ho fatto quello che impone il regolamento"*

*Intervista al Presidente della Lega Pro
Gli esordi nella massima serie*

*Storico incontro a Roma
"Gli arbitri e la comunicazione"*

*Il Presidente FIGC:
"Arbitri attenti,
preparati e competenti"*



"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Arturo D'Orsogna
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Davide Maccagno
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Novelli
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Saverio Romano
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Claudio Trapani
Umbria	Alessio Ferranti
Veneto	Francesco Palombi

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_Arbitro



instagram.com/aia_it

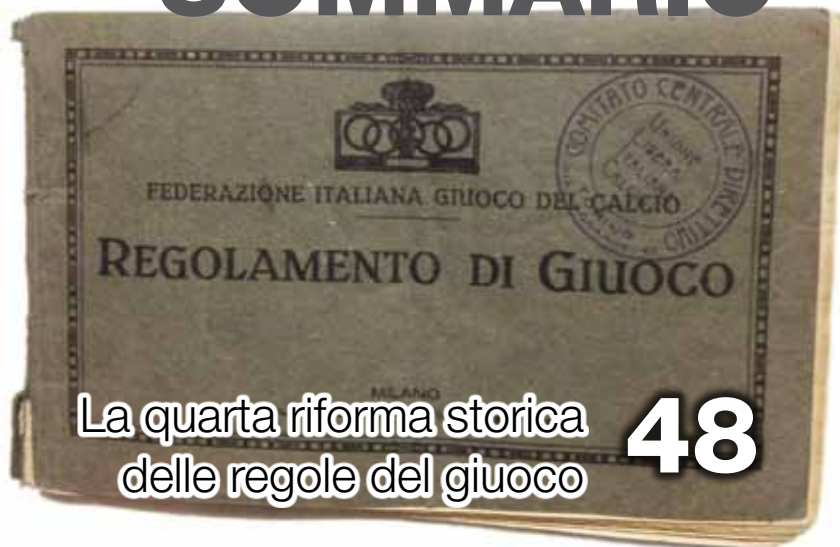
Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 35.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



- 3** Unanime riconoscimento per il valore della classe italiana
- 4** Cambia la comunicazione, l'AIA ancora di più verso il futuro
di Carmelo Lentino
- 6** "Gli arbitri e la comunicazione"
di Federico Marchi
- 8** Gravina: "La Lega Pro come una casa di vetro"
di Alessandro Paone
- 10** Tavecchio: "Arbitri attenti, preparati e competenti"
- 12** La Squadra della CAN B
- 14** Giannoccaro: "Sostanza, coerenza e precisione tecnica"
- 16** CAN D: un raduno con tecnica e solidarietà
di Davide Saglietti
- 17** Firenze (CAI): "La cura dei particolari è una differenza tra un arbitro bravo e un arbitro bravo e di qualità"
- 18** Cumbo (CAN 5): "Coraggiosi e reattivi di fronte a qualsiasi evento"
di Caterina Pittelli e Giorgio Ermanno Minafra
- ESORDI IN A
- 20** Serra: "Passione, umiltà e ... un pizzico di fortuna"
di Ferdinando Insanguine Mingarro
- 21** Chiocchi: "Ho guardato la designazione sul sito più e più volte"
- 22** Cecconi: "Fondamentale l'appoggio della famiglia"
di Davide Maccagno
- 23** Margani: "Si arriva in alto se si hanno i giusti stimoli ad ogni inizio stagione"
di Paolo Vilardi
- 24** Muto: "Il sogno di una vita, lungo 17 anni"
- 25** OA Day come strumento di formazione didattica
- 26** Uniformità e metodologie al corso Refereeing Assistance Programme
di Vincenzo Meli
- 27** Un giovane tra i giovani: alle Universiadi Coreane con Davide Massa
di Simona Tirelli
- 28** CAN 5, gli esordi nella massima serie
- 32** Conclusa vertenza AIA con giornalista Paolo Liguori
- 33** Irrati sui cori razzisti all'Olimpico: "Ho fatto quello che impone il regolamento"
- 34** Arbitrare, normalmente
di Riccardo Loi e Davide Cossu
- 35** Notizie Flash
- 38** Un fischietto cremasco in Inghilterra
di Stefano Peletti
- 39** Riccardo Tesolin arbitro veneto in Australia
di Franco Muliner
- 40** Referee RUN 2015/2016
- 42** Da leggere in trasferta
di Giuseppe La Barbera
- 43** Parere Medico
di Angelo Pizzi
- 46** Ottimizzare la performance sportiva utilizzando la PND
di Eva Iorio
- 50** La preparazione atletica per l'arbitro donna
di Modulo Preparazione atletica del Settore Tecnico AIA



Unanime riconoscimento per il valore della classe italiana

Le parole del Presidente della Federazione, Carlo Tavecchio, riportate anche nel titolo di copertina, sono la migliore sintesi del riconoscimento unanime che arriva, da più fronti, alla classe arbitrale italiana. Secondo lui, e secondo la gran parte degli addetti ai lavori, siamo davanti ad “arbitri attenti, preparati e competenti”.

Ancora una volta anche gli incontri con i dirigenti, allenatori e calciatori delle serie professionistiche hanno certificato il grande lavoro che l'Associazione sta svolgendo da anni per mantenere saldo il proprio posto al vertice del calcio mondiale. Ne sono giusta testimonianza i rinnovati riconoscimenti a Nicola Rizzoli e Alessandro Malfer, per il secondo anno consecutivo sul tetto del mondo.

È un'AIA che in questi anni si è rinnovata profondamente e che adesso, giorno dopo giorno, lavora sempre di più e con maggiore intensità anche ad un'apertura verso l'esterno, ne è testimonianza lo storico incontro organizzato a Roma assieme all'Ordine Nazionale dei Giornalisti, dal titolo “Gli arbitri e la comunicazione”. Un corso di formazione ed un momento di confronto con il mondo della comunicazione italiano. Il primo importante esempio di apertura al mondo dell'informazione. La buona riuscita dell'iniziativa ci ha portato, d'intesa con il Consiglio dell'Ordine, a decidere di replicarla prossimamente a Milano e in qualche altra città italiana.

Diventa sempre più importante comunicare verso l'esterno come lavora il nostro mondo, e lo è ancora di più nel momento in cui il calcio è chiamato a vivere la quarta storica riforma delle regole del giuoco, di cui parliamo anche all'interno. Proprio in virtù di questo profondo cambiamento, prossimamente sarà disponibile la versione aggiornata del Regolamento, una pubblicazione per la quale ringrazio il Comitato Nazionale ed il Settore Tecnico Arbitrale.

Marcello Nicchi



Riunioni in videoconferenza e maggior utilizzo dei social


Cambia la comunicazione, l'AIA ancora di più verso il futuro

Rieccoci. In questo primo anno abbiamo cercato, assieme ai Coordinatori di redazione che ringrazio per l'impegno e la professionalità, di rinnovare il modo di comunicare l'Associazione, aprendoci sempre di più verso l'utilizzo dei social network (recente anche l'attivazione del profilo Facebook dell'Associazione), aumentando il ricorso all'utilizzo delle immagini video e ridando sempre più importanza ed attenzione al lavoro ed alle attività delle Sezioni.

Proprio per questo, attraverso un viaggio virtuale, in 9 tappe, abbiamo incontrato le 210 Sezioni italiane. Interfacciandoci in videoconferenza, la prima volta per l'Associazione, con i Referenti regionali e sezionali che si occupano della comunicazione associativa, abbiamo cercato di lavorare tutti assieme per favorire il flusso di informazioni tra le Sezioni e la Redazione nazionale, anche al fine di garantire sulla rivista, sul sito internet e sui

social network, ampio spazio alla base associativa (basti pensare all'edizione speciale, realizzata grazie al contributo di tutti i referenti sezionali, dedicata proprio a Sezioni e Comitati Regionali), oltre che acquisire importanti spunti di riflessione sull'evoluzione degli strumenti di comunicazione interna ed esterna che l'Associazione attualmente utilizza.

Un'esperienza da ripetere, anche questa, come quella – di cui ha già parlato il Presidente Nicchi – del Corso di formazione organizzato con il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Un bel momento di confronto con il mondo dell'informazione, la prima volta in cui l'Associazione Italiana Arbitri ha avuto la possibilità di raccontare veramente – e compiutamente – della sua organizzazione, della modalità di lavoro e delle prospettive.

 @CarmeloLentino



I CANALI SOCIAL DELL'AIA



Facebook

Associazione Italiana Arbitri – FIGC

www.facebook.com/aiafigc



Twitter

@aia_it

www.twitter.com/aia_it



Twitter

@aia_larbitro

www.twitter.com/aia_larbitro



YouTube

AIA l'Arbitro

www.youtube.com/aialarbitro



Instagram

aia_it

www.instagram.com/aia_it



Il tavolo dei relatori

“Gli arbitri e la comunicazione”

Incontro storico a Roma

di Federico Marchi

Segnerà sicuramente una svolta, nell’ambito della comunicazione tra il mondo arbitrale ed i mezzi di informazione, l’incontro svolto ad inizio maggio presso il Centro Congressi Frentani di Roma. Per la prima volta si sono infatti trovati di fronte i vertici dell’Associazione Italiana Arbitri e una platea composta da oltre 200 giornalisti sportivi di televisioni, carta stampata, agenzie, radio e siti internet. La giornata, denominata “Gli arbitri e la comunicazione con la stampa”, è stata organizzata dall’Ordine dei Giornalisti e dall’AIA stessa, ed era valida anche come corso di formazione per gli iscritti all’albo professionale.

“Nel mondo del calcio gli arbitri hanno un ruolo importante, così come lo hanno i giornalisti che devono raccontare le partite” ha detto il Presidente Nicchi, che in apertura ha illustrato l’organizzazione dell’AIA a livello nazionale e territoriale.

L’incontro, introdotto e moderato da Daniela Molina, Consigliere Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti, e da Carmelo Lentino, Direttore della rivista “L’Arbitro”, aveva preso il via con un’introduzione di David Messina, Coordinatore del gruppo di lavoro Giornalismo sportivo. Per l’occasione erano presenti anche tre arbitri internazionali: Gianluca Rocchi, Luca Banti e Paolo Valeri.

“Credo molto in questo incontro, perché contiamo sulla collaborazione e sulla professionalità dei rappresentanti degli organi di informazione – ha aggiunto Nicchi -. Siamo disponibili ad ogni tipo di sperimentazione con chi voglia fare una vera cultura sportiva. Per giudicare un arbitro bisogna sapere come si prepara prima di scendere in campo. L’AIA

non spreca neanche un euro, ma impiega tutte le risorse nella formazione. L’auspicio è che l’arbitro del futuro non venga visto come un nemico ma come una persona che permette il gioco e il divertimento. Il calcio è fatto di episodi, questo è un fatto culturale che deve essere accettato”. Infine un accenno anche ai casi di violenza sui direttori di gara. “Non ci deve più essere posto sui campi da calcio per chi aggredisce un arbitro”.

Dopo il Presidente Marcello Nicchi, ha preso la parola il vicepresidente dell’AIA Narciso Pisacreta. “Un gioco può esistere solo se ci sono delle regole e qualcuno che le fa rispettare – ha esordito -. Anche giocando tra amici serve un arbitro”. Pisacreta è poi entrato in un ambito più tecnico, spiegando le variabili che si possono presentare durante una par-



Marcello Nicchi



Stefano Farina



Banti e Rocchi



Valeri



Messina

tita. Per quel che riguarda l'uniformità: "Non ci sono fattispecie uguali, ma ci sono tante fattispecie simili. Quindi un'uniformità assoluta non può esserci, ma il lavoro del Settore Tecnico, degli Organi Tecnici Nazionali e dei CRA è quello di avvicinare le interpretazioni. Non si arriva in Serie A per concorso, ma a monte c'è un percorso di selezione, con gli arbitri che sono passati per tutte le categorie".

E' stata quindi la volta del Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange, che ha subito ricordato le principali modifiche del Regolamento avvenute negli ultimi anni: "Il Settore Tecnico si occupa della formazione dalla Serie A agli Organi Tecnici Sezionali, lo testimoniano le 493 riunioni svolte per 34.500 arbitri. La formazione costa, ma l'ignoranza costa di più e la pagano soprattutto gli ultimi. L'arbitro attraverso le sue decisioni permette che si possa continuare a giocare in pace".

Ad intervenire è stato poi il Commissario della CAN A Domenico Messina che, oltre ad evidenziare le analisi statistiche del Campionato, ha trattato l'aspetto legato all'approccio ad una gara da parte degli arbitri. "Come è molto importante la preparazione di una partita per gli allenatori e per i calciatori, così lo è anche per gli arbitri - ha spiegato -. Si studiano le squadre, i loro movimenti e le tattiche. Questo non vuol dire essere prevenuti, ma essere pronti a tutto quello che si può presentare in una gara. L'obiettivo è di far crescere il gruppo in maniera uniforme e fare in modo che questi ragazzi siano un esempio anche a livello comportamentale".

Il tema della comunicazione è stato invece affrontato dal Commissario della CAN B Stefano Farina. "Le relazioni sono già difficili tra persone che si conoscono, figuriamoci tra chi non si conosce - ha affermato Farina -. È complicato parlare con chi ha pregiudizi verso di noi, per questo sono molto importanti incontri come quello odierno. In più di 100 anni di storia non ci sono mai state iniziative simili. L'arbitro da tutti è visto come un nemico e non come un garante, solo perché magari ha fischiato un rigore contro. Un buon ascolto è già un modo

positivo di comunicare, perché se io voglio sentirmi dire determinate cose ed invece questo non avviene allora perdo interesse. Non si può dialogare in presenza di ansia, paura e nervosismo. Si discute bene quando c'è un confronto tranquillo. Il rischio è quello di concentrarsi sulla ricerca del colpevole senza comprendere la vera causa del problema".

Dopo questa serie di interventi, si è aperta la fase delle question time, con i giornalisti che hanno posto numerose domande sia ai dirigenti dell'AIA sia agli arbitri presenti. Questi ultimi hanno quindi risposto ai quesiti, parlando anche dello stato d'animo in cui si trova un arbitro prima, durante e dopo una partita. "L'errore fa parte della nostra attività - ha dichiarato Rocchi -. Ogni arbitro dopo una partita si rivede ed analizza gli errori, cercando di capirne le cause per non commetterli nuovamente. Un buon arbitro moderno è quello che riesce a superare un errore, specialmente all'inizio di una partita per poterla proseguire serenamente". Sulla stessa linea anche Paolo Valeri: "Bisogna avere la capacità di essere impermeabili e riuscire a mettere l'errore alle spalle per andare avanti - ha detto -. Il merito di un bravo arbitro è quello di sbagliare poco e dirigere in maniera equa. Noi scendiamo sul terreno di giuoco per arbitrare, fischiando quello che vediamo senza distinzioni tra un calciatore e l'altro". "Lo stress post partita lo si gestisce con la ricerca dei motivi per cui siano stati commessi errori, per fare in modo che non si ripetano in futuro - ha concluso Banti -. La famiglia ha poi un ruolo fondamentale perché ci riporta alla quotidianità ridando valore alle cose importanti".

Soddisfazione per la riuscita dell'incontro è stata espressa dai rappresentanti dell'Ordine dei Giornalisti, che hanno anche auspicato una replica nel prossimo futuro a Milano. "È un motivo di orgoglio per l'Ordine dei Giornalisti che l'AIA abbia scelto questo incontro per un'iniziativa di tale portata - ha commentato Guido D'Ubaldo, Consigliere Nazionale dell'ODG -. Il confronto tra arbitri e giornalisti rappresenta un'occasione importante per crescere insieme".



Gravina e Nicchi

Gravina: “La Lega Pro *come una casa di vetro*”

A sei mesi dalla sua elezione abbiamo sentito il Presidente della Lega PRO.

di Alessandro Paone

Presidente, che legame ha con lo sport oltre ai ruoli ricoperti?

“Ho amato e amo lo sport in tutte le sue dimensioni. Da atleta anche se a livello amatoriale ho praticato calcio, atletica leggera, sci, equitazione e attualmente pratico jogging e molto ciclismo. Da docente universitario ho voluto dare un contributo per lo sviluppo di un importante binomio sport e cultura. Come Dirigente sportivo di società prima e come Dirigente federale oggi, mi piace lavorare affinché la Lega Pro diventi un modello ideale, una sorta di casa di vetro trasparente agli occhi di tutti. È la Lega Pro che desidero e che sto costruendo con il contributo dei nostri Club”.

Come giudica lo stato di salute attuale della Lega Pro, che situazione ha trovato?

“La Lega Pro ha vissuto nell’ultimo anno un grave momento di difficoltà con tanti problemi. Dalla mancanza dei rapporti tra i dirigenti alla scarsa partecipazione per arrivare ad alcune carenze organizzative e gestionali. Si è vissuto senza capire l’evolversi delle situazioni dovendo privilegiare l’impostazione di tipo aziendalistico. C’è stato senza dubbio poco controllo di gestione e i grandi problemi sono stati per lo più rinviati. Di fronte a questa situazione ho messo un impegno massimo, con una presenza costante ed importante sia in sede sia sui campi di gioco per comprendere a pieno le situazioni ed approfondire i problemi dei dirigenti e delle società”.

E’ vero che vuol tornare al nome originale di Serie C?

“Ho lanciato un’idea, poiché ho avvertito un certo disagio per un nome impegnativo (Lega Italiana Calcio Professionistica - nda). Sulla carta un appellativo che evoca un professionismo non di fatto. Mi spiego meglio: abbiamo una sede fantastica per le attività di rappresentanza ed un naming che lascia intendere un professionismo celato in realtà dietro i tanti problemi che ci sono. Un disagio che certo non può essere lenito cambiando il nome, ma che potrebbe essere un segnale di un auspicabile cambiamento”.

Cosa è avvenuto nei suoi primi 100 giorni alla guida della Lega Pro?

“Abbiamo lavorato, in particolare, su tre aspetti fondamentali: partecipazione, organizzazione e sostenibilità. Per quanto concerne la partecipazione, tanto invocata, è stata la protagonista in oltre 7 riunioni fatte in 5 mesi e poi “inserita” in un documento ufficiale, lo statuto. Sull’organizzazione il lavoro è stato intenso e costante e continua, mentre sulla sostenibilità cerchiamo di valorizzare quei progetti che caratterizzano la nostra Lega e che la rendono unica, promuovendo il nostro brand e rendendolo più identificabile. Questa Lega deve essere una fabbrica di idee per il calcio”.

Come valuta gli arbitri della CAN Pro?

“Molto positivamente, ho assistito a diverse gare, e riconosciuto in alcuni casi arbitri di alto profilo anche se non so dire quale sarà il loro futuro. In generale ho riscontrato un livello alto. Certo ci sono anche giovani in crescita, ed è giusto sia così. Il lavoro sulla formazione accomuna sia la Lega Pro che l’AIA. Viviamo fasi di crescita”.

Se dovesse dare un suggerimento o un consiglio agli arbitri per migliorarsi?

“Devono valorizzare al massimo le proprie capacità e comprendere che il loro ruolo è molto delicato. Prendere coscienza anche dei propri limiti. Un arbitro come un calciatore non deve mai sentirsi arrivato. I direttori di gara italiani sono molto preparati, ma devono continuare a lavorare. Sono uomini che devono essere rispettati, in un ruolo che io stesso non sarei in grado di gestire.”

Nel confronto con l'estero come si posiziona la Lega Pro?

“Non è facile rapportarsi alle altre realtà europee e mondiali. Credo ci sia bisogno di un rilancio per potersi confrontare con le altre nazioni. La stessa Federcalcio deve iniziare un nuovo percorso sulla Lega Pro di benchmarking, per un confronto

sistematico che permetta di compararsi e soprattutto di migliorare. In Italia ci sono troppe società professionistiche, è in discussione la sostenibilità generale del movimento. Noi dal canto nostro dobbiamo comprendere qual è la nostra Mission per intraprendere un percorso chiaro e lineare. Ribadisco che dobbiamo essere la casa della formazione, della cultura sportiva e del confronto. Al momento siamo indietro rispetto ad altri Paesi. Il format a 60 squadre della nostra Lega è previsto dalle regole.”

La Lega Pro ha sempre puntato sui giovani cosa si può fare ancora di più?

“Credo che la nostra Rappresentativa debba tener conto dell’età per un progetto che guardi al futuro. Magari una squadra under 15 e poi valorizzare a pieno i calciatori e i progetti in tal senso. L’obbligo fin qui di utilizzare giovani in rose ristrette e durante le partite non ha portato a mio giudizio i risultati sperati. Dobbiamo far comprendere che l’uso dei giovani calciatori non deve essere un’imposizione ma una opportunità per tutto il movimento.”

Ho notato che ha un profilo sui social media.

“Da molti anni ho un mio profilo su twitter che gestisco personalmente. Credo sia un valido strumento di comunicazione anche per interagire con le persone”.

BIOGRAFIA

Gabriele Gravina è nato a Castellaneta, in provincia di Taranto, nel 1953. Laureato in Giurisprudenza, è stato eletto Presidente della Lega Pro, il 22 dicembre 2015, succedendo a Mario Macalli. Dal 1980 lavora come dirigente, Presidente e Amministratore Delegato in diverse società operanti nei settori economici.

A livello sportivo è Consigliere Federale dal 1992, ed è stato dal 2005 al 2015 prima membro del Consiglio di Amministrazione di Federcalcio S.r.l. e poi Amministratore Delegato.

Per molti anni Capo Delegazione della Nazionale Under 21 ai Campionati Europei ed alle Olimpiadi di Atene nel 2004 e di Pechino quattro anni dopo, membro della Delegazione FIGC ai Campionati del Mondo in Germania nel 2006. E’ stato anche Vice Presidente del Settore Tecnico FIGC e Consigliere Lega Nazionale Professionisti Serie C. Dal 1984 al 1996 è stato presidente del Castel di Sangro, una cittadina di appena 5 000 abitanti, capace di conquistare 5 promozioni arrivando a disputare il campionato di Serie B.



Incontro Serie A

Tavecchio: “Arbitri attenti, preparati e competenti”

Anche quest'anno, a febbraio, il consueto incontro annuale indetto dalla FIGC tra arbitri della CAN A, dirigenti, allenatori e calciatori di Serie A. Nella Sala Conferenze dello Stadio Olimpico di Roma si sono ritrovati i rappresentanti di tutte le società della massima serie, chiamati ad un confronto costruttivo con la

classe arbitrale sulle problematiche di carattere organizzativo e di natura tecnico-disciplinare.

“C'è stata grande partecipazione – ha dichiarato Tavecchio a margine dell'incontro – è interessante che ci sia questo confronto ed è auspicabile che venga ripetuto più volte in un anno. Queste riunioni servono a stemperare delle situazioni che si possono esasperare data la delicatezza del momento





del campionato. Ribadisco che la classe arbitrale italiana è all'altezza. Gli arbitri sono come i giudici di primo grado: sono attenti, preparati e competenti”.

Il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi ha sottolineato il buon lavoro dei direttori di gara e degli assistenti: “L'incontro è stato molto positivo, abbiamo visto alcuni filmati analizzando insieme alcune situazioni di gioco specifiche. Ritengo possa essere utile poter svolgere questo confronto anche all'inizio del campionato per illustrare eventuali

nuove direttive provenienti dagli organismi internazionali. La squadra arbitrale sta facendo bene e i giovani si stanno integrando nel migliore dei modi”. Sono diminuite anche le ammonizioni per proteste: “Vuol dire che il messaggio è arrivato. Nei casi di capannelli attorno all'arbitro – sottolinea Nicchi - il direttore di gara ha il dovere di intervenire. Chi non ha capito continuerà ad essere ammonito, ma speriamo di fare in modo che non succeda più. E' anche una questione di cultura”.

Durante l'incontro, il Responsabile della CAN A Domenico Messina ha avuto modo di illustrare il lavoro svolto durante la prima parte del campionato, soffermandosi sull'analisi di alcuni dati statistici. Ha poi analizzato i casi in cui ha trovato applicazione la Goal Line Technology e rappresentato ai presenti che, ad oggi, durante i raduni sono state esaminate 1677 situazioni inerenti le decisioni arbitrali e 971 che vedono, invece, coinvolti gli assistenti. “Mi auguro - ha aggiunto Messina - che l'arbitro sia l'elemento marginale delle partite, abbiamo un'ottima squadra. Essendo un gruppo, se sbaglia uno sbaglia io”.





La SQUADRA della CAN B

“Questo gruppo lavora sempre con l’obiettivo di garantire una classe arbitrale di alta qualità capace davanti alla stessa situazione di gioco di assumere la stessa decisione”.

Quando si parla del campionato di Serie B si pensa sempre alle 22 squadre che lottano per il salto nella massima categoria, ma questo sogno accomuna anche i direttori di gara.

Oltre ai club c’è la squadra degli arbitri, diretta dal responsabile Stefano Farina con i suoi vice Gabriele Gava e Cristiano Copelli. Un gruppo eterogeneo che mixa giovani e più esperti, con l’obiettivo di garantire prestazioni di alto livello, con un metro di giudizio il più uniforme possibile. Nei 26 si passa da Abisso, che è alla seconda stagione e ha 29 anni, a Baracani, 41 anni, in B dall’estate del 2008.

Non certamente un compito facile, per l’ex arbitro internazionale di Novi Ligure, che è anche un formatore e comunicatore nella vita.

Com’è il lavoro di selezionatore degli arbitri?

«Dal lavorare per dare il massimo e fare bella figura in prima persona, ho dovuto lavorare per fare in modo che gli arbitri rendessero al meglio. Sono passato dall’io al “loro”. Tanti ragazzi selezionati in Serie D oggi sono in B e in A. Ora il mio compito è fare in modo che ci sia un gruppo di arbitri coeso ed omogeneo. La Can B ha in organico 26 arbitri, ci sono gli esordienti, giovani promossi dalla LegaPro e direttori di gara esperti, che hanno arbitrato più di 100 partite in B. Il mio compito è fare in modo che davanti alla stessa situazione di gioco tutti assumano la stessa decisione. Ci deve essere una coerenza tecnica e quando c’è coerenza tecnica vuol dire che il gruppo tende ad avere la tanto richiesta uniformità arbitrale. Il colloquio con i ragazzi è fondamentale, per comprendere le aspirazioni, le problematiche e la psicologia di ognuno. Il mio compito è mandare in campo arbitri sereni, mentalmente liberi, in grado di

sopportare le pressioni e le difficoltà di un campionato prestigioso, lungo e difficile come la B.»

Ormai anche in Serie B si sente il peso dei media. Tutte le partite sono trasmesse, riprese e commentate da esperti.

«Chi arbitra non deve temere la televisione o i replay, deve avere la consapevolezza che sta dirigendo in un campionato importante e che le decisioni che prende hanno una cassa di risonanza maggiore. Per crescere l’arbitro deve imparare a sopportare le pressioni post-decisione e a non temerne le conseguenze. L’arbitro deve sapere sopportare il peso delle decisioni che prende. Se c’è un fallo in area al primo minuto è normale concedere il rigore ma quello che conta, ed è il nostro lavoro, è verificare come si comporta l’arbitro nei successivi 89’. È fondamentale capire come un direttore di gara si comporta sotto stress, perché saper prendere la decisione giusta in questi frangenti è difficilissimo.»

L’arbitro: quando fischia non deve mai pensare alla decisione precedente?

«Mai! Noi dobbiamo decidere di volta in volta, valutare la situazione del momento, altrimenti al posto di un arbitro che dirige abbiamo un arbitro pensante e non libero mentalmente. Per noi il concetto di qualità è molto chiaro: dobbiamo fischiare bene la prima volta e ogni volta!

Davanti a un calcio di rigore o a una espulsione gli arbitri devono pensare: “Non sono io che ho voluto espellerlo, è il giocatore che ha commesso un’infrazione che mi ha costretto a estrarre il rosso”.»

Come è la B dal punto di vista disciplinare?

«Un campionato non facile, lo scorso anno abbiamo stabilito il record di espulsioni: 229 e quest’anno abbiamo chiuso a 210: moltissime. Inoltre dovete sapere che resta purtroppo invariato il numero degli espulsi per condotta violenta: 54 la scorsa stagione e 55 quest’anno!!! Ma come ho detto alle società e



agli allenatori non esiste arbitro al mondo che scenda in campo per espellere calciatori o allontanare chi siede in panchina: il calcio si gioca 11 contro 11, ma c'è un Regolamento da applicare. E chi ha comportamenti al di fuori del Regolamento, soprattutto se violenti, va sanzionato.»

L'esperienza di designatore è essenziale, il sorteggio sarebbe una vera lotteria anche per le squadre?

«Passami questa battuta: Antonio Conte quando deve fare la formazione della Nazionale sceglie gli undici migliori da mandare in campo oppure li sorteggia? Io come allenatore degli arbitri ho il compito di far crescere i ragazzi assegnando a ognuno la partita giusta al momento giusto. Io metaforicamente dico sempre che sulle spalle degli arbitri bisogna mettere chili, i chili rappresentano la difficoltà della partita che vanno a dirigere. Si inizia mettendo 10 chili e vedi come va, poi si passa a 20 e se tutto è ok si prosegue con 30, quando il ragazzo incontra delle difficoltà è il momento di fare un passo indietro, affrancarlo ulteriormente e poi riproporlo a un livello superiore. Certo. Da una parte devo garantire il meglio per ogni partita di campionato, dall'altra devo garantire un futuro di alta qualità, formare arbitri che possano diventare un giorno "internazionali". Devo intravedere in ognuno quali sono le potenzialità e quali i limiti.»

Come effettui le designazioni di arbitri di B e addizionali per la A?

«Designiamo gli 11 arbitri più adatti alle partite della giornata, quindi ne indichiamo due che faranno il quarto uomo in gare di B (gli altri nove provengono dalla CAN Pro). Ne rimangono 13, tra questi Domenico Messina, designatore di Serie A, sceglie gli 8/10 addizionali. Normalmente i direttori di gara fanno tre partite al mese. Dopo la terza gara cerco di dare un turno di stop, che va inteso come relax, viste le pressioni. Secondo me è giusto staccare la

spina ogni tanto e avere un week-end per pensare ad altro.»

Fino a qualche anno fa, l'arbitro dirigeva una volta ogni quindici giorni. Cosa è cambiato?

«Ci sono due teorie sulle quali non esprimo giudizi, le enuncio soltanto. La prima: se il calciatore gioca tutte le domeniche l'arbitro, a sua volta, può fare altrettanto. La seconda: il calciatore gioca, mentre il nostro è un lavoro di testa, di grandissima concentrazione, quindi una settimana di stop ogni tanto è utile per recuperare, per ricaricare le pile.»

Cosa fate durante gli incontri della stagione?

«Di norma i raduni sono tre giorni molto impegnativi, nei quali si arriva alle 10 ore di lezione al giorno, tra campo e aula. Per noi, la cosa fondamentale è trasformare l'errore del singolo in una opportunità che tutto il gruppo ha per non sbagliare più. Vediamo e rivediamo filmati di situazioni di gioco, di falli commessi e indichiamo quale sia il "fischio" giusto, quindi chiediamo ai ragazzi di comportarsi così nelle situazioni simili a venire. Vedi, torniamo alla coerenza tecnica di inizio intervista. Tutti gli esercizi che facciamo sono volti ad annullare l'effetto sorpresa, dobbiamo essere bravi a non farci mai cogliere impreparati, per applicare al meglio il Regolamento. Tutti i lavori atletici sono improntati alla rapidità, perché per decidere al meglio dobbiamo sempre essere vicini all'azione, soprattutto dobbiamo essere reattivi e rispondere esattamente alla richiesta del momento.»

Vedi tutte le partite del week end?

«Io e i miei vice Gabriele Gava e Cristiano Copelli vediamo in diretta televisiva l'anticipo del venerdì sera, il posticipo della domenica e quello del lunedì, mentre il sabato seguiamo dal vivo una partita a testa. Le sette che non abbiamo visto le guardiamo tra il lunedì e il mercoledì. In questo modo possiamo osservare e verificare la crescita dei ragazzi.»

AP



Giannoccaro, Nicchi, Abete e Gravina

CAN PRO:

Giannoccaro: “Sostanza, coerenza e precisione tecnica”

Un momento di confronto, sincero e aperto nel rispetto dei ruoli. Questo è stato il consueto incontro sulle colline di Coverciano tra gli arbitri della CAN PRO e le società. Un’occasione che ha visto riuniti i vertici dell’AIA, quelli Federali ed i rappresentanti delle varie formazioni della Lega Pro. Alla riunione hanno infatti partecipato il Presidente dell’Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi, il Vicepresidente Narciso Pisacreta, il responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange e tutta la Commissione della CAN PRO, il Presidente della Lega Pro Gabriele Gravina, il Vicepresidente della Uefa Giancarlo Abete, il Direttore Generale della Figc Michele Uva ed il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti Antonio Cosentino. L’incontro si è svolto a margine di uno degli ultimi raduni organizzati dalla CAN PRO presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano.

“Gli arbitri della CAN PRO sono un patrimonio che

tutti, compresa la Figc e la Lega Pro, dobbiamo difendere – ha detto il Presidente Marcello Nicchi -. Questa è una Commissione molto preparata, composta da persone di qualità. L’obiettivo è quello di tendere sempre di più all’uniformità, dalla Serie A alla Lega Pro ed anche nei campionati dilettantistici. Desidero ringraziare il Presidente Gravina per aver organizzato questa importante riunione, che in futuro potrebbe essere svolta anche prima dell’inizio del Campionato e magari ripetuta durante la stagione”.

Il Commissario Danilo Giannoccaro, oltre a sottolineare l’importanza dell’incontro con le società “Un’occasione di confronto che ci ha permesso di illustrare casistiche e fare chiarezza su episodi che si possono verificare sui terreni di giuoco”, ha illustrato a presidenti, dirigenti e capitani delle società la realtà della CAN PRO, spiegando come si svolge la preparazione non solo dei direttori di gara, ma anche di assistenti e



Giannoccaro

osservatori. Interessante la proiezione di alcuni grafici che hanno mostrato l'andamento della prima parte di Campionato sotto il profilo tecnico e disciplinare. Dati che sono serviti come base di discussione, con scambi di opinioni interessanti e costruttivi. Tra le questioni analizzate a fondo quelle relative ai provvedimenti disciplinari dovuti a proteste, con almeno un'ammonezione a partita, e alle espulsioni legate ad episodi di condotta violenta, risultate il 36% del totale. "Questi sono numeri che bisogna cercare di ridurre" ha detto Giannoccaro ai presenti in sala.

Altrettanto significativi i video proposti, tutti ovviamente relativi a gare della Lega Pro, con episodi di fuorigioco, mass confrontation, proteste e gravi falli di giuoco. Immagini che sono servite come punto di partenza per nuove riflessioni e soprattutto per chiarimenti chiesti dai rappresentanti delle società, per poi veicolare le precisazioni regolamentari ai propri calciatori.

"I rapporti devono essere rispettosi dei ruoli e delle regole - ha detto il Presidente della Lega Pro Gabriele Gravina -. Mi auguro che l'interscambio prosegua sia sul campo sia attraverso incontri come questo. In fondo abbiamo una missione comune: far crescere i giovani". Di rispetto, tema che deve sempre essere posto come prioritario, ha anche parlato il Vicepresidente della Uefa Giancarlo Abete " Nel nostro mondo c'è sempre bisogno di confronto - ha dichiarato -, è necessaria una grande capacità di rispetto delle persone, cosa che a volte manca nel calcio".

Toccante è stata poi la consegna del Premio intitolato alla memoria di Luca Colosimo, l'arbitro della CAN

PRO scomparso lo scorso anno. Il riconoscimento è stato assegnato a Marco Serra della Sezione di Torino, risultato al termine della passata stagione sportiva il primo in graduatoria nei neo immessi in CAN B.

Nei mesi scorsi sono stati diversi i raduni della CAN PRO che hanno preceduto la fase finale del Campionato. Incontri in cui è stata posta grande attenzione alla preparazione atletica, con i consueti test ed alcune sedute di allenamento, così come alla parte tecnica, affrontata attraverso la visione di filmati utilizzati come spunto di dibattito e confronto. In questi raduni il Commissario Danilo Giannoccaro ed i suoi vice Roberto Bettin, Christian Brighi, Renato Faverani e Sandro Rossomando, hanno fornito ai ragazzi tutti gli elementi utili per affrontare la fase finale con la giusta concentrazione e determinazione. "Tutto questo in un momento fondamentale della Stagione Sportiva - ha precisato Giannoccaro -. Abbiamo voluto radunare tutti gli arbitri in organico per fare il punto sulla situazione ed analizzare quanto emerso in Campionato". Il filo conduttore di questi incontri ha seguito tre concetti precisi: sostanza, coerenza e precisione tecnica.

Durante i raduni è intervenuto in aula anche lo stesso Presidente Nicchi "La cosa più importante è la serenità arbitrale che porta ad assumere le migliori decisioni - ha detto -. Vi auguro di ottenere le più grandi e meritate soddisfazioni".

Non sono mancati poi gli incontri con alcuni ospiti, come gli arbitri della CAN A Daniele Doveri e Giampaolo Calvarese, ed il Giudice Sportivo della Lega Pro Pasquale Marino, accompagnato dal rappresentante AIA Roberto Calabassi.

In occasione di uno dei raduni di Coverciano, la squadra della CAN PRO ha voluto attribuire uno speciale "bentornato" all'arbitro Paride De Angeli della Sezione di Abbiategrosso rientrato in gruppo dopo dieci mesi di lontananza forzata.

FM

Le fotografie dell'incontro con le società della Lega Pro sono di Luca Fanfani.

La sala con arbitri e società di Lega Pro



CAN D:

Un raduno con tecnica e solidarietà

di Davide Saglietti

Non è certo facile immaginare 700 persone concentrate in uno stesso hotel, eppure questo è lo scenario che si sarebbe presentato agli occhi di un esterno che si fosse affacciato durante il “cambio della guardia” tra assistenti ed arbitri/osservatori al raduno della CAND svoltosi a Tivoli Terme a metà stagione.

Un gran numero di persone da concentrare in meno di tre giorni, la preparazione atletica e tecnica da verificare e tanti argomenti da affrontare emersi nel corso della prima parte di stagione: tutte queste attività sono state comprese in pochi giorni dalla commissione guidata da Carlo Pacifici, ovviamente ripetute nei vari gruppi afferenti alle attività di arbitro, assistente ed osservatore. Primi a riunirsi sul campo sono stati gli assistenti che, dopo i consueti test atletici di rito, hanno svolto esercitazioni specifiche in cui, filmati da una telecamera, dovevano scegliere lo spostamento migliore in base alla tipologia di azione di gioco in svolgimento, valutando poi una situazione di fuorigioco con un incrocio tra attaccante e difensore. Nella parte in aula i componenti hanno poi parlato dell'importanza dei dettagli, anche burocratici, per la scelta di chi poi andrà ad operare in categorie superiori. Il resto della due giorni è poi stato occupato quasi interamente da filmati provenienti dalle varie partite disputate nella prima parte di stagione, in cui gli episodi venivano valutati e commentati dai diretti interessati; l'analisi veniva poi chiusa dai responsabili che fornivano utili indicazioni per comportarsi al meglio ed arrivare alla giusta decisione. Nella seconda parte del raduno si sono ritrovati arbitri ed osservatori. Anche per i primi sono state effettuate le prove atletiche, mentre ad entrambi i gruppi, così come già avvenuto per i colleghi del primo giorno, sono stati somministrati i quiz regolamentari proposti dal Settore Tecnico.

Due le novità del raduno per gli arbitri: la visita del commissario CAN PRO Danilo Giannoccaro, che ha mostrato alcuni filmati in cui si analizzavano diverse situazioni di giuoco con l'attenzione allo spostamento, al posizionamento ed al regolamento con l'invito a far sempre le cose giuste e semplici; a seguire poi i



videoquiz in cui era visionata una fase di gioco e gli arbitri dovevano scegliere i provvedimenti tecnici e disciplinari. Modalità, questa, sicuramente più vicina agli episodi che possono accadere sul campo e che vanno valutati in una frazione di secondo.

Per gli osservatori la prima parte di raduno è stata incentrata sull'analisi delle relazioni, in cui i componenti hanno fornito consigli utili per una redazione sempre migliore e di aiuto sia per la commissione sia per i colleghi visionati nel loro processo di crescita.

L'ultima mattinata è stata dedicata ad una riunione congiunta, in cui venivano visionati i filmati come per gli assistenti, anche se in questo caso gli interventi erano sia degli arbitri sia degli osservatori. In conclusione del raduno, poi, il Commissario ed il coordinatore della Serie D avv. Luigi Barbiero hanno consegnato i distintivi di “internazionale” alle quattro donne, tra cui Maria Marotta neo immessa nel ruolo.

Oltre ai momenti tecnici ed associativi, la Commissione della CAND ha proposto a tutti gli intervenuti un momento di solidarietà. E' stata infatti istituita una raccolta fondi per aiutare la casa di accoglienza “La Madonna” di Candiolo (<http://www.lamadonnina-onlus.it/>), una struttura istituita dalla locale Parrocchia per aiutare i parenti degli ammalati che si recano all'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro e che spesso, oltre ai gravi problemi di salute, hanno anche difficoltà economiche e non potrebbero permettersi un soggiorno in una struttura alberghiera. A tutti è stata data la possibilità di dare un'offerta libera ed anonima; al termine della tre giorni si è raggiunta la cifra di circa 2100 euro.





La Commissione della CAI con Pisacreta

Vincenzo Fiorenza (CAI)

“La cura dei particolari è la differenza tra un arbitro e un arbitro bravo e di qualità”

Li ha definiti fin da subito “cuccioli di arbitro”, Vincenzo Fiorenza commissario CAI, i suoi 150 ragazzi che si sono ritrovati in raduno a Tivoli Terme. “Il calcio è diventato un giuoco che si sta perfezionando anche a livello dilettantistico, con una preparazione atletica e tattica sempre maggiore; per cui è fondamentale anche per l’arbitro arrivare preparato psicologicamente, tecnicamente e fisicamente”.

Gestione fisica, che non deriva solamente da un corretto allenamento, ma anche dalla gestione delle proprie forze, sapendo che gli ultimi minuti, sono anche quelli più contesi, con veloci capovolgimenti di fronte e dove la rapidità e la lucidità devono farla da padrone.

“La concentrazione è sintomo di attenzione elevata a potenza. Se si è lenti nel capire ciò che accade si è lenti anche nel dare una risposta”.

Queste le parole di Fiorenza, che ha voluto porre la propria attenzione a quanto sia importante la cura ai dettagli.

“La cura dei particolari è la differenza tra un arbitro e un arbitro bravo e di qualità. Il direttore di gara migliore è colui che si trova al posto giusto nel momento giusto perché reattivo e credibile a tutte le componenti che prendono parte alla gara”.

Fin da subito bisogna assimilare alcuni concetti fondamentali, condizione necessaria per poter aspirare a raggiungere traguardi importanti. E’ questo uno degli aspetti su cui si gioca la valutazione di una prestazione. Tra due arbitri ugualmente bravi

e preparati, proseguirà il proprio cammino, chi è in grado di dimostrare maggiore attenzione. I “cuccioli di arbitro” non dovranno quindi accontentarsi mai, ma avere sempre “fame” e voglia di progredire verso qualcosa di più importante per raggiungere nuove piattaforme con nuovi scenari e nuove sfide. Professionalità, uniformità, correttezza sono attributi fondamentali di un arbitro, concetto ribadito anche dal Vice Presidente dell’AIA Narciso Pisacreta, che ha voluto essere presente al raduno di Tivoli, intrattenendo la platea sul ruolo determinante della figura dell’arbitro. “Dobbiamo capire come siamo percepiti da chi ci sta intorno. A livello internazionale l’AIA ha un’organizzazione unica e come tale viene riconosciuta, per cui farne parte è, e deve essere, per tutti gli associati un motivo di grande orgoglio e di gioia. Non è un caso se in Italia ci sono gli arbitri migliori al Mondo, e se questi vengono chiamati come dirigenti presso organizzazioni sovranazionali...”

Ai presenti in sala ha sottolineato la rilevanza della categoria; Alla CAI infatti vi è una squadra, unita, con percorsi differenti che ogni weekend è pronta ad assaporare nuove avventure, frutto della diversità e dello spirito agonistico che varia di regione in regione. “L’essere resilienti, (persone immerse in circostanze avverse a prendere decisioni) e l’essere speculari (attenti osservatori ed esaminatori) sono punti di forza della categoria che forma uomini prima che arbitri”.

ST



MASSIMO CUMBO (CAN5)

“Coraggiosi e reattivi di fronte a qualsiasi evento”

di Caterina Pittelli e Giorgio Ermanno Minafra

Attenzione, cura dei particolari e ritmi serrati, quelli che come di consueto contraddistinguono i lavori della CAN 5 e, nello specifico, il raduno CAN 5 Top Class svoltosi presso il Park Hotel Villa Fiorita a Monastier di Treviso.

Dopo la presentazione della formula play out/ play off che ha visto protagonisti i 54 fischiotti convocati, la prima fase di questa tre giorni è dedicata a concetti quali: un adeguato controllo delle liste nel pre e post gara, alla refertazione elettronica, all'inserimento dei dati nel portale, al controllo adeguato delle reti, alla gestione delle panchine, alla necessità di un posizionamento adeguato sempre a ridosso degli eventi, alle riprese di gioco, alla corretta gestione dei tiri di rigore, alla prevenzione,

alla congrua concessione del vantaggio, il tutto con l'ausilio di video. “Controllate tutto” - ha detto il Responsabile Massimo Cumbo - “se siete qua è perché sapete gestire ogni imprevisto. Siete degli specialisti ed esserlo significa essere preparati tecnicamente, conoscere il regolamento e saperlo applicare. Pronti a scegliere davanti all'imprevedibile, è questa la nostra dote principale. Dobbiamo essere coraggiosi, reattivi di fronte a qualsiasi evento. Il temperamento deve essere quello di una persona forte. Predisponetevi con questa mentalità! Bisogna rendere una performance di grande livello. Il lavoro e lo studio sono premianti, così come lo è la preparazione atletica. Se diamo il massimo, sulla base di questi elementi riusciremo a divertirvi, ma sempre con serietà”.

Queste le parole con cui Cumbo presenta i suoi a Marcello Nicchi, che non fa mancare la sua presenza in questa importante tappa stagionale: “Noi siamo abituati a lavorare tanto, oggi il futsal è attenzionato in maniera esponenziale e di conseguenza anche i direttori di gara lo sono, per questo noi continuiamo a chiedere di superare i limiti. Sono ragazzi abituati a lavorare in team, pronti a garantire una performance di gruppo di alto livello”.

Di grande rilevanza l'intervento del Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri: “Oggi qui siamo di fronte a gente preparata, a persone delle quali



Nicchi, Perinello e Cumbo

l'AIA deve andare orgogliosa; come Associazione abbiamo imparato tanto anche del mondo del Calcio a 5 e questo perché avete saputo proporvi nei modi e nei tempi giusti. Il movimento del futsal

L'intervento di Cumbo



è aumentato, così come è cresciuta l'attenzione su di esso. Io vi ho conosciuti sul campo e i fatti dimostrano come il vostro ruolo richieda prestazioni fisiche e tecniche eccellenti. Qui c'è una grande selezione e di conseguenza grande qualità, voi riuscite a fare squadra, a lavorare tutti per un obiettivo. Il vostro è un gruppo dirigenziale di alto valore, c'è un bel movimento per il quale io sono qui a ringraziarvi. Grazie a Massimo Cumbo, grazie alla Commissione e agli arbitri Top come voi, che lo sono in primo luogo come uomini, avete davanti tanta storia da scrivere". Ha poi continuato sulla delicata tematica della sicurezza: "Tutti gli arbitri devono essere rispettati. Grande lavoro è stato fatto per garantire questo aspetto, in tutte le categorie. L'attenzione anche da questo punto di vista è massima anche nei vostri confronti. La vostra è una squadra che ci onora, un gruppo di persone di valore, persone sempre sul pezzo che hanno il diritto di essere tutelati, rispettati e protetti". Come di consueto in questa tre giorni non sono mancati i momenti dedicati ai test atletici e alla match analysis che sempre più contraddistingue il modus operandi di questa Commissione e si conferma occasione di crescita e costruttivo confronto. Ma questa è solo l'ultima tappa stagionale che ha visto protagonisti i fischiotti del futsal, a fine febbraio Tivoli Terme ha accolto gli arbitri e gli osservatori della CAN 5, suddivisi in due gruppi per il classico raduno di metà campionato. I lavori e i messaggi lanciati da Cumbo e dalla sua Commissione sono stati ovviamente gli stessi, al fine di uniformare quanto più possibile la modalità di arbitraggio dalla Serie A alle gare di settore giovanile. Il monito del Commissario davanti le due folte platee è quello di essere arbitri non solo nel rettangolo di gioco, ma anche al di fuori, nei comportamenti che vengono adottati di consueto, poiché ormai

le società si studiano ogni gara diretta nel recente passato dall'arbitro designato per quel weekend. Si deve studiare il regolamento, mantenere alta la concentrazione, dare sempre il rispetto pretendendolo a sua volta. Questi ultimi concetti ripetuti anche davanti i graditi ospiti di entrambi i raduni, ovverosia il Giudice Sportivo dott. Renato Giuffrida, il rappresentante A.I.A. Domenico Trombetta, il Presidente della Divisione del Calcio a 5 Fabrizio Tonelli con il suo Vice Presidente Vicario Alfredo Zaccardi. Se i primi due si sono soffermati sulle criticità in materia di consegne e compilazione dei referti emerse durante la prima fase della stagione, i successivi hanno voluto presenziare per portare il loro saluto a chi rende possibile tutto lo spettacolo del futsal nazionale, ringraziando infatti ciascun arbitro per l'apporto e il contributo positivo nella prima metà dei campionati, cogliendo l'occasione di spronarli, semmai ce ne fosse bisogno, a dare il meglio di loro stessi per la fase clou della stagione. Colloquio costruttivo anche sul tema della violenza, fermamente condannata da ambo le parti. Il doppio raduno è stata l'occasione per analizzare numerosi filmati dei primi mesi di gare, discuterne punti deboli, ossia le situazioni da migliorare nel lato tecnico e disciplinare nel più breve tempo possibile, ma anche quanto di buono è stato fatto finora, per dare un segnale chiaro a tutti di coerenza e lucidità arbitrale, da esportare anche nei palazzetti dell'estero. A riguardo felicità per le consegne dei badge da internazionali, ai già navigati Malfer, Manzione e Galante e alle new entry Di Resta nel campo maschile e Perona nel campo femminile. Lavori serrati anche per gli Osservatori, sotto l'egida dei Vice Commissari Laura Scanu e Salvatore Racano, che hanno avuto la possibilità di confrontare fattivamente esempi di relazioni da loro scritte con contributi video relativi alle stesse gare. L'obiettivo è sempre quello di verificare la coerenza espositiva e di stabilire una volta di più una linea indissolubile tra immagini e referto.



ESORDIO IN A

Serra: *“Passione, umiltà e... un pizzico di fortuna”*

Domenica, Udine, 23.30. Marco, arbitro poco più che trentenne alla prima stagione in CAN B, sta guidando verso casa, ma con la mente il pensiero è fisso alla gara che il Martedì seguente avrebbe diretto nella serie cadetta. Ad interrompere l'intenso flusso di pensiero, la suoneria del cellulare: è l'AIA. "E' stato deciso di toglierti la gara perchè esordirai in Serie A". Il contenuto della telefonata provoca un'esplosione di gioia. "Felicità pura", è la descrizione che ci fa Marco. "Ho chiamato subito la mia compagna per esultare insieme - ci racconta ancora emozionata il fischietto piemontese -. Mi sono venuti in mente subito tutti i momenti più difficili della mia carriera, quelli in cui pensi per un attimo di non farcela". E di momenti difficili, Marco, ne ha vissuti anche in questa stagione, soprattutto nella fase iniziale, ma grazie al sostegno della Commissione, delle persone a lui care e, in modo particolare, alle consapevolezze forgiate nel corso di una carriera di oltre quindici anni, è riuscito a superarli. Non a caso, il consiglio che Marco rivolgerebbe a tutti i ragazzi della CAN D e della CAI "è di non vivere ogni partita come 'quella della vita', ma di essere consapevoli che nella carriera di un arbitro, in cui la fortuna è una componente importante, ci sono alcune partite che non si possono sbagliare". E Marco non poteva di certo sbagliare la sua prima in Serie A al "Castellani" sul cui terreno di giuoco, lo scorso 20 aprile, si sono affrontate Empoli ed Hellas Verona: "Come mi hanno consigliato molti colleghi, anche internazionali, ho cercato di godermi sino in fondo il momento, senza tralasciare un'accurata gestione delle mie emozioni. In questo i colleghi più esperti che componevano la sestina mi hanno aiutato parecchio". Già, perchè in Serie A uno dei cambiamenti più determinanti è l'aumento del numero dei componenti del team arbitrale, un'arma in più da imparare a gestire: "Oltre all'incremento della velocità dell'azione, una delle maggiori difficoltà iniziali



- ci confessa Marco - è la gestione della sestina che, però, rappresenta un enorme vantaggio nelle situazioni complicate e fuori dal cono di visione dell'arbitro centrale". Dalla prima in Serie A alla prima volta nei locali sezionali: un tuffo nel passato della carriera arbitrale di Marco in cui emerge, in maniera evidente, l'importante ruolo che hanno rivestito famiglia e Sezione. "L'idea di avvicinarmi all'AIA è stata di mio zio e dopo la prima partita capii che sarebbe stato difficile staccarmi da questo mondo". Nel percorso, incredibilmente lungo e difficile, Marco esalta il valore delle amicizie sorte in Sezione, vera e propria 'culla arbitrale': "La Sezione ha inciso tanto nella mia carriera, soprattutto nei primi anni. Alcuni colleghi che sono diventati poi amici sono importanti ancora oggi. Nel percorso di crescita è importante il confronto continuo con arbitri più esperti così come l'autocritica". In questa dura stagione, connotata da pause pranzo dedicate al polo di allenamento ed una valigia sempre pronta, altrettanto importanti si sono rivelati i genitori e la compagna, veri e propri tifosi, ed i "Responsabili", tanto sul posto di lavoro che nel mondo arbitrale: "Oltre che alla mia famiglia, devo ringraziare per la pazienza e la disponibilità i responsabili a lavoro che mi stanno permettendo di continuare a vivere questa fantastica esperienza e la Commissione della CAN B, guidata da Stefano Farina, per i preziosi consigli". Per molti, una soddisfazione del genere potrebbe rappresentare un traguardo finale, ma non per Marco, non per un arbitro: "Ogni traguardo deve diventare un punto di partenza. Questo credo che sia il segreto per continuare a fare sempre meglio con umiltà, serietà, professionalità...e un pizzico di fortuna".

Ferdinando Insanguine Mingarro

ESORDIO IN A

Chiocchi: *“Ho guardato la designazione sul sito più e più volte”*

La storia di Marco Chiocchi ha le caratteristiche che accomunano buona parte degli associati, un ragazzo umile ma che punta sempre al massimo con un impegno costante e determinato. Piccola prova, se ce ne fosse bisogno, proprio questa intervista, per la quale abbiamo chiesto qualche appunto veloce da mettere insieme e ci siamo ritrovati con un testo di 8645 battute da ridurre all'essenziale!

Marco, classe 1981, è un giovane calciatore desideroso di divertirsi come tanti altri; nonostante la presenza costante agli allenamenti, viene spesso lasciato fuori squadra per far spazio ad altri più bravi e capaci che però non partecipavano assiduamente alla preparazione.

“Non sopportando questo tipo di comportamento, perché in fondo ero un ragazzino che aveva solo voglia di giocare e divertirsi, parlai con l'allora presidente della società dicendogli che a questo tipo di condizioni avrei abbandonato la squadra ma, vista la forte passione per quello sport e la presenza di un fratello già arbitro, non il calcio frequentando il corso arbitri nella sezione di Foligno”.

Superato l'esame nel dicembre del 1998, si presenta come da tradizione l'imprevisto nella partita dell'esordio: “Ricordo bene il mio primo fischio, in quella partita arbitrai proprio il mio vecchio allenatore. Il primo tempo non fischiai praticamente mai e se non era per mio fratello che dalla tribuna mi faceva segno che era finito, non avrei fischiato nemmeno quello”. Transitato in Prima Categoria, Marco incontra le difficoltà che caratterizzano spesso il nostro percorso ed è sul punto di consegnare la lettera di dimissioni quando Enrico Preziosi, ex assistente internazionale, lo chiama e lo invita a provare la carriera da assistente, lui decide di accettare il consiglio ed in breve tempo si ritrova in CAN D. “Dopo un esordio intenso, in cui pensavo che alla fine in regione ci si divertiva di

più, ho trascorso anni importanti in CAN D, in cui ho imparato molte cose, a conoscere e rapportarmi con altri ragazzi di altre regioni, a vedere delle realtà totalmente diverse dalle mie, a capire che il “gioco” stava diventando più serio. La serie D è stata la mia prima palestra di vita, tante gioie e tante delusioni, ma sono proprio le delusioni che mi hanno dato la forza e il coraggio per arrivare dove sono ora.”

L'obiettivo è la CAN PRO, il passaggio nel 2011 sembra la più grande vittoria, “anche perché non sono forte come mio fratello che è in categoria superiore, ma visto che siamo qui tentare non nuoce”. L'ultimo anno si conclude con la finale della Lega Pro, al termine della quale arriva la telefonata dell'Organo Tecnico Rosetti che si complimenta per la bella partita. La sorte prosegue il suo lavoro ed il giorno del comunicato ufficiale si rompe il computer, numerose chiamate di amici che vogliono avere notizie ma da internet non potrà arrivare nulla... per fortuna una di quelle telefonate è della segreteria della CAN B che dà il benvenuto! Un'occhiata alla fidanzata (ora moglie) che scoppia in lacrime, la mamma senza parole ed il papà con il bicchiere in mano che brinda da solo completano il quadro familiare.

Puntuale come un orologio svizzero arriva l'infortunio estivo a rovinare il primo raduno, posticipando l'esordio in Serie B al 3 Ottobre 2015 nella gara V. Entella - Pro Vercelli, “mi sentivo un pesce fuor d'acqua, ma una volta iniziata la partita sapevo che il mio compito era sempre quello; alla fine ricordo Pinzani, l'arbitro di quella partita, venirmi incontro per porgermi il pallone da portare a casa... ero felice come un bambino!”

Il 17 gennaio 2016 è il grande giorno, Carpi-Sampdoria, prima partita in Serie A. “Ho guardato quella designazione sul sito più e più volte, non ci credevo, io che dalla promozione sono arrivato in Serie A. Ringrazio tutta la squadra che mi ha messo a mio agio anche se ero molto agitato. Auguro a tutti questo traguardo perché è veramente una sensazione bellissima, unica e piena di emozioni e con impegno, sacrificio e voglia si può arrivare ovunque. Ora però bisogna lavorare, lavorare e ancora lavorare per poter tornare a rivivere quel sogno sperando che non sia stata solo una piccola parentesi.”.



DS

ESORDIO IN A

Cecconi: *“Fondamentale l'appoggio della famiglia”*

“Quando una stagione si avvia verso il termine, qualunque arbitro di qualunque categoria – a fronte di una stagione sicuramente positiva – nutre una speranza, quella di avere un’occasione: la designazione per Genoa – Atalanta è stata una soddisfazione immensa, una gioia, una serie di emozioni indescrivibili che “questa volta” mi sono portate dentro dal momento della designazione fino all’ingresso sul terreno di gioco”.

Il riferimento di Dario Cecconi a “questa volta” è voluto ed assolutamente inevitabile, e per apprezzarlo dobbiamo fare un salto indietro al 16 Novembre 2014, quando in forza alla CAN PRO, vide il pranzo domenicale interrotto da una chiamata che nel giro di un paio d’ore lo portò in campo per gara di Serie B Livorno – Pro Vercelli, a sostituire dall’inizio, causa infortunio dell’ultim’ora, l’Assistente designato Zappatore. “Non ho avuto nemmeno il tempo per l’ansia, per fare salire l’adrenalina. Cercai di arrivare a Livorno nel minor tempo possibile e solo dopo, una volta a casa, sono riuscito a capire che cosa fosse successo. Avevo il cuore a mille, avevo fatto l’esordio in Serie B e non avevo avuto nemmeno il tempo di rendermene conto”.

L’esordio nella massima categoria nazionale è arrivato per Dario, classe 1980, dopo tre stagioni in CAN D, quattro in CAN PRO e la corrente stagione sportiva in CAN B. In bacheca anche una finale Playoff Seconda divisione (Monza-Venezia 2012/2013), una Supercoppa Primavera (Lazio-Chievo 2014) ed il derby Lazio-Roma come Finale Coppa Italia Primavera nella stagione 2014-2015. “L’impatto con la Serie A è notevole, fin da prima che inizi il calcio vero e proprio. Mi ha colpito lo stadio di Marassi, il suo pubblico: vedi che è un’altra categoria solo da quello. L’organizzazione e la serietà delle società è di livello eccelso: ogni arbitro quando ha la fortuna di salire di categoria vede intorno a se una crescita di serietà ed attenzione ai dettagli, specie quando si passa al professionismo. Ma la Serie A è un qualcosa di più”.



Il miglior rimedio contro una pur sana e doverosa emozione è sempre il fischio d’inizio. Non c’è più squadra ne categoria, due colori, concentrazione e voglia di far bene. “La velocità con cui si muovono in campo è l’aspetto che maggiormente differenzia la Serie A dalla categoria in cui opero. Mi sono adeguato, sono rimasto concentrato e le situazioni di gioco hanno voluto che su tre mie segnalazioni, colte da Gianluca (Aureliano della Sezione di Bologna n.d.a.), il gioco sia stato fermato poco prima che il pallone finisse in rete. Decisioni poi confermatesi corrette che mi hanno dato molta soddisfazione”.

Dietro ogni successo, come sempre c’è una Sezione, un gruppo di amici arbitri e la famiglia. Nel 1997, prima di un Certaldo-Florence 7-1 di esordienti, esordio di Dario Cecconi come arbitro, il papà da buon tifoso era un po’ perplesso... “Il supporto familiare c’è sempre stato al 100%. E’ chiaro che nel nostro “mestiere” è fondamentale l’appoggio della famiglia, perché gli impegni ti portano spesso fuori casa. Mi hanno sempre supportato e sopportato e non posso che ringraziarli, così come la mia sezione: da quando sono diventato arbitro ad oggi non mi hanno mai fatto sentire un numero ma un membro di una grande famiglia”. Ora a distanza di 19 anni Dario è un punto di riferimento per tutti i giovani arbitri che si avvicinano a questo mondo: “E’ un piacere poter frequentare questi ragazzi. E fondamentale vivere la propria Sezione perché da ogni collega c’è qualche cosa da imparare, un fatto, un’esperienza, un gesto. Così come in ogni polo di allenamento c’è sempre un atleta da cui imparare un esercizio, un movimento o una tattica. Ed avere un solo e semplice “prossimo obiettivo”: arbitrare bene la prossima partita!

Davide Maccagno

ESORDIO IN A

Margani: *“Si arriva in alto se si hanno i giusti stimoli ad ogni inizio stagione”*

“L’esordio in Serie A è un’emozione unica e indescrivibile, che corona un sogno”. Nel commento dell’assistente arbitrale Damiano Margani, della Sezione di Latina, si legge tutta la soddisfazione per il suo debutto nella massima serie, datato 15 maggio 2016, che ha ripagato gli sforzi di una scalata partita dalla CAN D, dopo aver superato con maturità uno dei periodi più difficili della sua carriera, la dismissione da arbitro della CAI. La capacità di immedesimarsi subito nel nuovo ruolo, con tanta umiltà, ha permesso a Damiano dopo solo sei anni di raggiungere l’élite del calcio italiano. La sua gara di esordio è stata Chievo – Bologna, disputata nello stadio Bentegodi di Verona e terminata a rete inviolate. L’arbitro è stato Riccardo Ros, altro esordiente, che l’assistente arbitrale di Latina mette al centro di un simpatico aneddoto: “La settimana prima del mio debutto, nel corso di un raduno di Coverciano, il responsabile della nostra Commissione, Stefano Farina, comunicava a Riccardo che avrebbe esordito nella massima serie. Il giorno della designazione, mentre ricevevo una telefonata da quest’ultimo, ho iniziato a gioire appena letto il suo nome sul cellulare, intuendo subito che avrei condiviso con lui la Serie A”. Damiano, nella grande famiglia dall’AIA dal 2004, ringrazia chi gli ha permesso di raggiungere questo obiettivo, “La CAN B di cui è Responsabile Stefano Farina e i designatori della CAN A”, aggiungendo che “si è trattato di un evento che rimarrà indelebile a vita, per il quale mi sono impegnato con costanza per più di 10 anni. In ottica futuristica, goduta la gioia del momento, è doveroso considerare questo debutto come una tappa, non un traguardo; pertanto continuerò a operare con dedizione e con l’immensa passione di sempre”.

L’ambizione a puntare in alto è innata in Damiano Morgani, che gli ha permesso nel tempo di avere sempre gli stimoli giusti. “Man mano che si va avanti – racconta – bisogna porsi sempre gli obiettivi a portata di mano, senza guardare oltre. Ai tempi della Serie D mi sono impegnato affinché operassi in futuro con

la bandierina elettronica, in dotazione alle terne di Lega PRO, per poi ambire ad indossare le divise con il nome sul colletto, che si usano a partire dalla Serie B. Raggiunta questa categoria ho lavorato tanto per acquisire la fiducia del designatore ed essere impegnato in gare di alta classifica, tanto da meritare l’esordio in Serie A”.

L’assistente arbitrale di Latina ad oggi soddisfazioni se ne è prese tante e in poco tempo, ma nella sua carriera non sono mancati i momenti difficili: “Dopo due anni di permanenza alla CAI, non nascondo un po’ di rammarico, ho dovuto abbandonare il fischiello, ma mi sono subito immedesimato nel nuovo ruolo una volta superato il corso di qualificazione come assistente arbitrale di Serie D. Agli associati che si ritrovano a vivere la mia stessa situazione consiglio pertanto di rimettersi subito in gioco e di capire che nel concetto di squadra non si va a svolgere un compito meno importante”.

Damiano ha 33 anni e ha esordito in Serie A nella prima stagione in Serie B, dove è giunto dopo due anni di permanenza in Serie D e tre in Lega Pro. È sposato e ha due bellissimi bimbi. È un agente di attività finanziaria in carriera, esperto e maturo anche grazie alle tante prove sul campo. In conclusione pone in risalto l’importanza delle Sezioni arbitrali: “Sono la casa dove siamo cresciuti, una famiglia che per ovvi motivi non riusciamo oggi a frequentare con l’assiduità di un tempo, ma siamo ben felici ogni qual volta ci torniamo e portiamo a disposizione dei più giovani il nostro bagaglio d’esperienza, contraccambiando almeno in parte quanto le Sezioni hanno fatto per noi in passato. L’arbitraggio è uno stile di vita; non facciamo gli arbitri ma siamo arbitri! Ciò ci contraddistingue nella società”.

Paolo Vilardi



ESORDIO IN A

Muto: *“Il sogno di una vita, lungo 17 anni”*



Trentaduenne, della sezione di Torre Annunziata, impiegato presso un'azienda produttrice e distributrice di energia. Energia, che fin dagli albori, della carriera, non è mai mancata ad Oreste Muto, che all'età di 15 anni ha deciso di mettersi in gioco, da una prospettiva differente, quella dell'arbitro. “Devo ringraziare mio cugino Vincenzo - ex assistente in Serie D - che conoscendo la mia passione per il calcio, un giorno mi propose di entrare a far parte di questo mondo”. “Anche mio padre in realtà è stato un arbitro; ne sono venuto a conoscenza solamente il giorno stesso in cui mi sono iscritto al corso, quando rincasando, raccontai in famiglia l'entusiasmo per questa mia nuova avventura”. Fu proprio lui ad accompagnarmi nei campetti di periferia e nei miei primi fischi, nella stagione 1999/2000.

Arbitro effettivo dal 1999, Oreste rientra nell'organico del CRA dalla stagione 2001/2002 dove rimane fino al 2007.

Poi il passaggio ad assistente. “Ricordo ancora, una delle mie ultime gare da arbitro di Eccellenza di quella stagione, quando venne a visionarmi l'Organo Tecnico e mi disse che possedevo predisposizioni atletiche importanti così mi consigliò di passare al ruolo di assistente”. Quel consiglio, che poteva sembrare come una bocciatura, sapeva di nuova sfida. Dal 1° luglio 2007 ricopre ufficialmente il ruolo di Assistente Arbitrale e dopo tre anni passati in regione, nel 2010 il grande passo alle categorie nazionali con la promozione in Serie D, dove rimane due anni. Successivamente il salto nel campionato professionistico, dove dal 2012 al 2015 trascorre tre anni intensi che lo hanno fatto maturare come persona e come atleta. Nel luglio 2015 viene inserito nella CAN B, dove disputa una stagione ad alti livelli, fino a giungere all'esordio in Serie A il 15 maggio scorso nella gara dell'Olimpico tra Lazio e Fiorentina.

“La telefonata è arrivata mentre ero in ufficio ed è stata subito un'emozione indescrivibile! Il sogno di una vita, lungo 17 anni, dove, non mi vergogno a dirlo, ho pianto di gioia! Ricorderò per sempre con piacere l'intera trasferta; ero molto emozionato e avevo inizialmente la “sana paura” di non essere in grado, che in un battibaleno si è subito tramutata in forza e determinazione nel fare bene. Tutta l'emozione si è sciolta di colpo, quando sono entrato con i colleghi della sestina sul terreno di gioco per il consueto riscaldamento. Sono stati i consigli di Russo, Manganiello e Serra, unite alle dritte di Schenone e Stallone che ho cercato di seguire pedissequamente, che mi hanno agevolato il compito.

L'Olimpico visto da dentro è impressionante poi detto tra noi, molto onestamente Lazio-Fiorentina non so quando mi capiterà più! Al triplice fischio ho pensato è già finita? Non avevo voglia di lasciare il terreno di gioco”. Umiltà, costanza e tanta passione hanno portato Oreste a concretizzare il sogno della Serie A. Un successo condiviso con la moglie Maria, “mi ha sempre supportato e sopportato. Per me ha rinunciato ai weekend, alle vacanze estive, a tanto altro ed è sempre stata presente nei momenti di difficoltà, incitandomi a non mollare insieme ai miei genitori (i miei primi tifosi), e da poco con Antonino, il primogenito, (altra grande soddisfazione del 2016, nato 20 giorni prima del debutto nella massima Serie) e con tutta la Sezione di Torre Annunziata capitanata dal Presidente Stefano Pagano. “I ringraziamenti finali vanno alla Commissione (Stefano, Cristiano e Gabriele), ai ragazzi del polo nazionale di Ercolano ed alla Sezione di Piacenza, (dove per motivi di lavoro mi sono trasferito qualche anno fa), poiché in loro ho trovato come una seconda famiglia che ti sprona ad andare avanti, a non mollare anche quando le forze iniziano a mancare”.

ST

SETTORE TECNICO:

l'OA Day come strumento di formazione didattica per osservatori di calcio a 11 e Futsal

Anche in questa Stagione Sportiva è stato ripetuto il progetto dell'OA DAY, organizzato dal Settore Tecnico, che si è ulteriormente sviluppato coinvolgendo per la prima volta il Futsal. Uno strumento di formazione didattica che quindi ha dato i suoi frutti, il cui obiettivo è l'uniformità necessaria richiesta all'importante e delicato ruolo degli osservatori che ogni domenica vanno a visionare le terne arbitrali in tutt'Italia.

Il primo appuntamento, dopo quello iniziale di settembre dedicato alle Sezioni, ha riguardato gli osservatori di calcio a 11 in forza alla CAI ed ai vari Comitati Regionali e Provinciali. L'iniziativa, svolta in contemporanea in tutt'Italia, ha visto la partecipazione di un totale di 728 osservatori (105 della Commissione Arbitri Interregionale e 623 dei CRA e CPA).

Mentre per la CAI si è trattato della terza edizione, per gli organi tecnici regionali e provinciali è stata la seconda con una sostanziale crescita del numero dei presenti (nel 2015 erano stati 526).

A tutti i partecipanti all'OA DAY è stata fatta vedere una partita di un Campionato di Eccellenza della scorsa Stagione Sportiva. Successivamente, dopo che ognuno ha espresso il proprio voto e giudizio sulla terna visionata, la gara è stata esaminata in ogni suo aspetto, con un confronto diretto tra i colleghi.

Ai 105 osservatori della CAI è stata anche proposta una sperimentazione, con la simulazione di alcuni colloqui di fine partita, differenti in base alla valutazione espressa, alla presenza dello stesso arbitro della gara proiettata. Questa fase è stata filmata e successivamente

analizzata in aula. Questo perché, dopo aver lavorato nelle prime due edizioni sulla valutazione, ora si è passati ad approfondire anche il momento del colloquio, considerato un aspetto altrettanto importante, in quanto mette

a diretto confronto il valutatore con il valutato. Un colloquio non efficace nei modi e nei contenuti andrebbe infatti a vanificare tutta la fase precedente.

“Questo confronto e questa condivisione sono la vera rivoluzione culturale di crescita all'interno dell'Associazione - ha detto il responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange -: la formazione costa, ma l'ignoranza costa ancora di più e non possiamo farla pagare agli arbitri più giovani”.

“E' un progetto “a tutto tondo” che mira alla revisione completa delle metodologie che riguardano i tre aspetti fondamentali dell'attività di formazione che gli osservatori dovranno affrontare e svolgere con sempre maggiore professionalità - ha commentato il Commissario della CAI Vincenzo Fiorenza -. L'evolversi del ruolo dell'arbitro, del resto, impone maggiore velocità per la sua crescita e verifica. Altrettanto dovremo fare con gli osservatori”.

Il secondo appuntamento ha poi riguardato il calcio a 5. Una vera novità all'interno del panorama del Futsal, che ha subito accolto con grande favore l'allargamento dell'OA DAY ai propri osservatori regionali e sezionali. “Siamo al servizio dell'Associazione - conclude Alfredo Trentalange - ed è importante sottolineare come l'OA DAY, nato dallo spirito di condivisione con la CAI, ed ora esteso alla CAN5, sia uno strumento di formazione didattica con il quale vogliamo dare spunti di miglioramento al fondamentale ruolo che rivestono gli osservatori anche come educatori dei nostri giovani. L'OA DAY non deve essere vissuto come uno strumento valutativo, perché si cresce per didattica ma soprattutto per confronto”. In 15 sedi, individuate lungo tutto il territorio nazionale, sono stati quindi radunati 169 osservatori che hanno assistito alla proiezione di una gara di C1. Dopo l'assegnazione del voto da parte di ognuno, i componenti del Settore Tecnico hanno illustrato punti di forza e margini di miglioramento degli arbitri visionati. Il passaggio successivo, pensando già alle prossime edizioni dell'OA DAY, sarà incentrato sulla stesura della relazione, in cui l'osservatore deve fotografare la prestazione arbitrale fornendo un quadro più chiaro e dettagliato possibile al proprio Organo Tecnico di appartenenza.



Alfredo Trentalange

FM



Meli e Messina



Uniformità e metodologie d'insegnamento al corso Rap - Refereeing Assistance Programme

Un esempio da manuale di formazione attraverso confronto e didattica. Questo, in estrema sintesi, è stato il corso per istruttori arbitrali nazionali, dove ho avuto il privilegio di rappresentare l'AIA insieme a Domenico Messina, Responsabile della CAN A, nella "tre giorni" di apertura. Location dell'edizione 2016, l'ottava in Europa, la Repubblica di San Marino, la cui Federazione calcistica, con il proprio Settore Arbitrale in prima linea, ha curato nei dettagli la logistica del seminario organizzato congiuntamente da FIFA e UEFA, nell'ambito del Refereeing Assistance Programme (RAP), e che ha visto partecipare, in tre successive riprese, 108 "technical instructors" designati da tutte le organizzazioni arbitrali delle Federazioni europee.

Tra i principali obiettivi del meeting, l'uniforme interpretazione e applicazione delle Regole del Gioco, l'affinamento delle metodiche d'insegnamento, la presentazione e la distribuzione del nuovo materiale didattico edito da FIFA e UEFA, il rafforzamento della rete internazionale dei formatori arbitrali. A condurre i lavori, ai quali è intervenuto anche Pierluigi Collina, UEFA Chief Refereeing Officer, si sono alternati quattro "docenti" d'eccezione del calibro di Steve Bennett e Fernando Tresaco Garcia per la FIFA e Hugh Dallas e Vlado Sajin per l'UEFA. Tanti gli "hot topics" in esame, tutti sviscerati con il supporto di video: dal fuorigioco al fallo di mano, dalla condotta violenta al grave fallo di gioco e così via. Gli istruttori di ogni nazione, a loro volta, hanno presentato immagini di episodi tratti dalle proprie massime divisioni, per approfondirne l'analisi nei gruppi di lavoro all'uopo predisposti, al

fine di condividere univoche chiavi di lettura, dopo un ampio dibattito, su una casistica molto variegata. Spazio, poi, a una panoramica sulle numerose modifiche alle Regole del Gioco, passate una ad una in rassegna, sulle quali stava ragionando l'International Board (IFAB), in attesa della propria annuale Assemblea generale. Una particolare attenzione è stata dedicata, quindi, all'utilizzo della tecnologia a scopo didattico per il perfezionamento delle prestazioni: in tal senso, sono state svolte specifiche sessioni "sul campo" presso il "San Marino Stadium" di Serravalle, con l'utilizzo di riprese effettuate in loco, durante appositi allenamenti "tecnici" per arbitri e assistenti. È stata una full immersion davvero formativa e molto stimolante, che ha catalizzato tutti sulle innovative metodiche da sperimentare e sulle nuove esercitazioni proposte, finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi degli arbitri.

Non deve, altresì, essere sottaciuto che l'opportunità di relazionarsi con "addetti ai lavori" di grande esperienza e conoscenza, in un'atmosfera di alta professionalità, ha consentito di ampliare i propri "orizzonti" ideativi. Senza dubbio alcuno, dunque, una grande occasione di arricchimento e crescita, "professionale" e umana, un'esperienza unica nel suo genere, la cui lezione appresa va messa a disposizione e profitto dei nostri Associati. Nella seconda parte del corso RAP, dedicata all'aspetto atletico, ha partecipato Gilberto Rocchetti componente del Modulo preparazione atletica del Settore Tecnico.

*Vincenzo Meli
Responsabile Modulo Regolamento
Settore Tecnico AIA*

Un giovane tra i giovani: alle Universiadi coreane con Davide Massa

di Simona Tirelli

Un giovane tra i giovani, Davide Massa della Sezione di Imperia, arbitro internazionale dal 2014, è stato protagonista per la classe arbitrale italiana all'ultima edizione delle Universiadi a Gwangju, che si sono svolte nel 2015 nella Repubblica di Corea.

Davide, qual è stato il tuo primo pensiero quando ti hanno comunicato che avresti preso parte alle Universiadi?

"E adesso, chi lo dice a mia moglie?" Solo successivamente ho iniziato ad assaporare la sensazione speciale di rappresentare tutto il movimento arbitrale in una manifestazione planetaria e, ancor dopo, ho iniziato a godermi l'idea di quanto questa attività abbia allargato i miei orizzonti.

Racconta la tua esperienza sportiva e quali affinità hai percepito nell'arbitrare una competizione internazionale in Estremo Oriente rispetto alle gare internazionali in Europa

Sinceramente è stata più un'esperienza di vita che sportiva per diversi aspetti: un partito da solo per stare 18 giorni a 10.800 km da casa all'interno di un evento di enorme portata (11.000 atleti di cui un migliaio di arbitri e giudici provenienti da 140 paesi nel mondo); l'organizzazione del settore arbitrale era limitata esclusivamente alla comunicazione delle designazioni. La preparazione delle gare e gli allenamenti erano lasciati all'autogestione del gruppo (scelta totalmente in contrasto con la meticolosa attenzione ai particolari del sistema UEFA); inoltre il torneo di calcio, vinto dalla nostra nazionale, ha riscosso poco seguito tra il popolo coreano, mediamente le partite dei gironi eliminatori si giocavano davanti a pochi spettatori.

Come era la tua giornata tipo?

Tre sono state le gare dirette da arbitro e tre quelle da quarto ufficiale, in tredici giorni di torneo sono tante! Le giornate con l'impegno ufficiale venivano totalmente dedicate alla gara (preparazione, 90' e trasferimenti); nei giorni liberi, mi sono allenato con i colleghi e ho assistito a diversi incontri del torneo



di basket che mi ha appassionato con gare davvero spettacolari.

Hai avuto modo di essere a contatto con gente locale e di immergerti a pieno nella cultura di questo paese?

Ho vissuto prevalentemente all'interno del villaggio atleti stando a contatto con i volontari dell'organizzazione: ragazzi e ragazze giovani, ospitali, generosi ed orgogliosi di dare il proprio contributo....indimenticabile il loro sorriso!

Sono state poche invece le opportunità di immergermi pienamente nella cultura e tradizione coreana. La città di Gwangju (distante 4 ore da Seoul) è infatti prevalentemente industriale ed i frequenti impegni, oltre alla stagione umida, non hanno aiutato molto in questo senso.

Il calcio in Corea non è lo sport nazionale più praticato, ma soprattutto dopo il Mondiale del 2002 resta uno dei più seguiti, come viene vissuto? E l'arbitraggio?

Il calcio in Corea è solo il terzo sport nazionale, viene vissuto con grande spensieratezza e viene praticato tantissimo nelle scuole, segnali che fanno prevedere una crescita esponenziale nei prossimi anni. Personalmente mi ha colpito notare come moltissimi ragazzi indossino magliette di squadre italiane, a riprova di come il nostro calcio sia tanto seguito in un paese così lontano e di modesta tradizione calcistica. L'arbitraggio, sul quale stanno lavorando molto, probabilmente seguirà lo stesso ritmo di crescita.

Cosa hai portato con te al rientro da questa esperienza?

Ho portato i ricordi di un'esperienza irripetibile in un paese lontano, l'amicizia di colleghi provenienti da ogni parte del mondo ed il confronto avuto con gli ufficiali di gara di altre discipline che ha contribuito ad una piccola crescita reciproca ma soprattutto ci ha fatto condividere quanto sia bello essere arbitri!

Gli esordi nella massima serie

(prima puntata)

Come già accaduto lo scorso anno, la nostra rivista vuole riservare un doveroso spazio agli arbitri della CAN 5 che nel corso della Stagione Sportiva hanno esordito nella massima categoria nazionale. Un momento importante della carriera arbitrale che merita di essere raccontato.

“In una stagione impegnativa ma ricca di soddisfazioni – ha commentato il Commissario Massimo Cumbo –, numerosi sono stati gli arbitri della CAN 5 ad aver esordito in serie A, a riprova della bontà del lavoro svolto dai direttori di gara che, con impegno e dedizione, hanno perseguito nel tempo un proficuo percorso di miglioramento tecnico, sino ad approdare alla massima serie. La CAN 5 è un ruolo unico, una Commissione che raggruppa al suo interno tutti coloro che operano nei contesti nazionali del Futsal. Proprio per questa sua natura, l’organico è estremamente composito, con un tempo di permanenza massimo consentito pari a dieci stagioni complessive, quale che sia la categoria arbitrata: serie A, A2 o B. Si accede pertanto alla massima serie esclusivamente per merito e capacità, prescindendo da qualsiasi considerazione legata all’anzianità nel ruolo o ad altri fattori”.

“Nel corso degli anni – ha aggiunto il Commissario della CAN 5 –, è stato impostato un lavoro di costante di affinamento, volto alla valorizzazione delle risorse e al superamento dei limiti da parte di ognuno, non può quindi che essere motivo di orgoglio aver portato ben 18 nuovi arbitri ad esordire nel massimo campionato in questa stagione sportiva, 26 a calcare per la prima volta i campi della serie A2 e 57, tutti i neo immessi nel Ruolo nazionale, a dirigere fin da subito gare del campionato di serie B”.

Un traguardo quindi prestigioso, quello dell’esordio nel massimo Campionato, che proporremo in due puntate. Ecco i primi racconti:

GIOVANNI ZANNOLA

Sezione di Ostia Lido, 32 anni, Arbitro dal 1999, in CAN 5 dal 2013.

Esordio in serie A1 il 29/04/2016 in Acqua&Sapone – Kaos, risultato 1-1.

“La stagione appena trascorsa è stata intensa e piena di soddisfazioni. Al terzo anno di CAN 5 ho ricevuto dal Commissario Massimo Cumbo e dalla Commissione molta fiducia. Non avrei mai pensato di esordire in Serie A, immaginiamoci in una gara di PlayOff. Un’emozione unica. Nello spogliatoio temevo di non essere all’altezza, ma dopo il blocco iniziale ho impiegato tutta la grinta e l’energia possibile. Al termine il colloquio con l’Organo Tecnico e l’Osservatore. Poi la serata con i colleghi. Preziosissimi momenti associativi. Grazie CAN5”.



LUCA MARIO VANNUCCHI

Sezione di Prato, 37 anni, Arbitro dal 1994, in CAN 5 dal 2009.

Esordio in Serie A il 29/04/2016 in Carlisport Coganico C5 - Orange Asti C5, risultato 6-3.

“L’esordio in Serie A è uno di quei momenti della vita di un arbitro che difficilmente si scordano. Dall’istante in cui mi è arrivata la designazione fino al fischio d’inizio è stato un susseguirsi di emozioni ricche di adrenalina che non potrò mai cancellare dalla mia mente. Il mio esordio in Serie A, arrivato nelle fasi finali della stagione, è stato la ciliegina sulla torta di un’annata positiva fatta di partite importanti di A2, tra cui una partita alle Final Eight di A2 a Pesaro. Ed è arrivato in una delle partite più importanti della stagione, un play-off di finale scudetto. La partita è stata molto combattuta ma, insieme ai colleghi, siamo riusciti a dirigerla in maniera ottimale”.



ALBERTO VANTINI

Sezione di Verona, 39 anni, Arbitro dal 2004, in CAN 5 dal 2010.

Esordio in serie A1 il 30/04/2016 in Montesilvano - Real Rieti, risultato 2 a 7.

“L'esordio per me è stata una grande soddisfazione, un obiettivo che sognavo di raggiungere. E la vorrei dedicare a tutte quelle persone che hanno sempre creduto in me. In modo particolare ai miei figli e mia moglie”.



CHIARA PERONA

Sezione di Biella, 28 anni, Arbitro dal 2005, in CAN 5 dal 2011.

Esordio in serie A1 il 22/11/2015 in Pescara - Napoli, risultato 6 - 1.

“La stagione appena trascorsa rimarrà per me indimenticabile. L'esordio in serie A a novembre e, poco dopo, la nomina ad arbitro internazionale sono stati senza dubbio i momenti più belli ed intensi della mia vita sportiva. Della prima partita nella massima serie ricordo ogni istante, dalla ricezione della designazione al fischio finale, con grande soddisfazione e desiderio di ripagare, facendo bene sul campo, chi in questi anni ha creduto in me, trasmettendomi esperienza, competenze ed entusiasmo.”



GINO SIMONAZZI

Sezione di Reggio Emilia, 37 anni, Arbitro dal 1999, in CAN 5 dal 2008.

Esordio in serie A1 il 29/12/2015 in Asti - Napoli, risultato 2-1.

“Lunedì mattina, ufficio, apro il portale CAN 5 ed eccola lì: SERIE A! Non ci credo, mi guardo attorno, rileggo attentamente le specifiche della gara ed ecco che invaso dall'emozione realizzo di aver raggiunto il traguardo tanto atteso. Condividere con la famiglia e con i colleghi della Sezione questa gioia immensa è naturale e mi gasa ancora di più. Tanta l'emozione sino al fischio d'inizio poi è la concentrazione a dettare legge e la gara, tiratissima, si conclude come meglio non potevo sperare”.



SIMONE MICCIULLA

Sezione di Roma 2, 36 anni, Arbitro dal 1999, in CAN5 dal luglio 2012.

Esordio in serie A1 il 13/03/2016 in Lazio Calcio a 5 - Carlisport Cogianco C5 risultato 4 - 5.

“Indimenticabile ed emozionante. Queste sono le parole che mi sento di dire. Una partita che non dimenticherò mai, condivisa con due grandi Amici. Credo che il lavoro duro e l'essere sempre se stessi in ogni gara, senza mai snaturarsi porti, prima o poi, a togliersi delle soddisfazioni. Affrontare ogni gara con l'impegno e il sorriso per distendere l'ambiente, questo è il mio credo. Grazie alla Commissione per la fiducia datami, alla mia Sezione per essermi stata sempre vicino e a tutti i colleghi CAN5 per il loro sostegno. Non mollate mai!!!”



FABRIZIO BURATTONI

Sezione di Lugo di Romagna, 38 anni, Arbitro dal 1998, in CAN 5 dal 2009.
Esordio in A il 16/01/2016 in Napoli – Latina, risultato 3 - 4.

“Il PC, aperto sulla pagina di Sinfonia, mi guarda mentre a mia volta lo fisso con un sorriso crescente e la presa di coscienza che è tutto vero: ARBITRO in serie A! Il sogno si avvera, dopo 7 anni, nel momento in cui mi sento più maturo per affrontare il salto di categoria. La gara è stata sublime: terna affiatata, partita combattuta ed intensa, con tiro della vittoria scoccato un attimo prima della sirena. Ringrazio l’O.T. e la Commissione per avermi aiutato a migliorare in questi anni. Ora sta a me ripagarne la fiducia!”.



DANIELE INTOPPA

Sezione di Roma 2, 34 anni, Arbitro dal 2006, in CAN 5 dal 2012.
Esordio in serie A1 il 12/03/2016 in Lazio Calcio a 5 - Carlisport Coganico, risultato 4 - 5.

“Ricevere la designazione è stata un’emozione fortissima. La gara, la giornata, un vortice di emozioni, tensione, felicità, concentrazione: il pre-gara prima a casa poi al campo, i messaggi e le chiamate di colleghi da ogni parte d’Italia, il palazzetto gremito, poter dirigere una gara di Serie A, la gioia di vedere in tribuna mia moglie e mio figlio, tanti colleghi ed amici, fare il tifo per noi, la voglia di fare bene, condividere questo con due amici come Simone e Giovanni... Emozione unica!!!”.



SIMONETTA ROMANELLO

Sezione di Padova, 36 anni, Arbitro dal 2001, in CAN5 dal 2010.
Esordio in serie A1 il 18/12/2015 in Kaos Futsal - Fc5 Corigliano Futsal, risultato 5 - 3.

“Nella vita ci si prefiggono obiettivi sia con la testa sia con il cuore. Nell’arbitraggio con la testa ti prepari, ti alleni, studi, cerchi di capire partita dopo partita, cosa migliorare per raggiungere l’agognato traguardo. Pensi che quando arriverà sarai prontissimo, eppure quando arriva esce il cuore, ti tremano le gambe e sei emozionatissimo come fosse la prima partita. Invece sei arrivato all’apice, sei in serie A...e via che si punta al prossimo obiettivo, magari una bella finale scudetto!”.



ANTONIO SESSA

Sezione di Foggia, 40 anni, Arbitro dal 1994, in CAN 5 da 2007.
Esordio in serie A1 il 01/04/2016 in Napoli C5 – Pescara C5, risultato 3 - 6.

“Esperienza fantastica, partita molto intensa con le squadre che, pur lottando per obiettivi opposti (salvezza Napoli e scudetto Pescara), hanno dato vita ad un match equilibrato che solo nell’ultima parte del secondo tempo ha dato ragione agli ospiti. Ringrazio l’intera Commissione per avermi dato questa straordinaria opportunità e la mia famiglia, gli amici e i colleghi della sezione di Foggia che sempre mi hanno sostenuto e mi sono stati vicini !!!”.



MARCO DI FILIPPO

Sezione di Teramo, 36 anni, Arbitro dal 1998, in CAN 5 dal 2011.

Esordio in serie A1 il 24/10/2015 in Pescara C5 - Montesilvano C5, risultato 1 – 3.

“Prima di dare inizio all’incontro, un ultimo sguardo al palazzetto sold out in ogni suo singolo settore! Si affrontano la squadra detentrici del tricolore e l’unica società italiana ad aver vinto la Coppa Campioni: Pescara - Montesilvano. Un derby abruzzese, il derby d’Italia. Di fronte a me il collega Alessandro, fresco fresco di nomina come miglior arbitro al mondo, che mi cerca con lo sguardo per poter dare inizio al match. Un cenno di intesa e...si parte. Emozioni uniche, forti che rimarranno per sempre impresse nella mia mente”.



GIANLUCA GRECO

Sezione di Cosenza, 42 anni, Arbitro dal 2000, in CAN5 dal 2007.

Esordio in serie A1 il 18/12/2015 in Real Rieti C5 - Latina Calcio a 5, risultato 4-1.

“L’esordio in serie A è stato il coronamento di un sogno che si è tramutato in realtà ripagando l’impegno dato nel corso di questi anni dedicati con umiltà e passione all’arbitraggio per raggiungere la vetta della CAN 5. Tuttavia non bisogna mai sentirsi arrivati ma occorre lavorare sempre sui propri errori senza mai tralasciare la cura di ogni dettaglio, visto che alla fine sono i dettagli che fanno la differenza. Immensi sono state la gioia e l’emozione alla ricezione della designazione che mi hanno accompagnato fino al giorno della gara ma dopo il fischio d’inizio sono spariti lasciando il posto all’impegno e alla concentrazione. Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto nel corso degli anni affinché questo sogno si realizzasse”.



LORENZO DI GUILMI

Sezione di Vasto, 37 anni, Arbitro dal 1994, in CAN5 dal 2011.

Esordio in A1 il 11/03/2016 in Acqua & Sapone-Montesilvano C5, risultato 3 – 4.

“Un abruzzese che esordisce a casa sua, team tutto abruzzese, in un derby regionale sentitissimo è, se possibile, ancor più emozionante. Una grande soddisfazione personale e un primo obiettivo giunto a coronamento di un lungo percorso fatto di persone, impegno e sacrifici. Non un punto di arrivo ma una tappa di un viaggio che continua stagione dopo stagione, lavorando per migliorarsi e crescere sotto l’aspetto tecnico e umano, perchè in fondo questa è la mission di ogni arbitro della CAN5”.



LUIGI ALESSI

Sezione di Taurianova, 37 anni, Arbitro dal 1994, in CAN5 dal 2011.

Esordio in serie A1 il 02/12/2015 in Kaos Futsal – Lazio, risultato 2 – 3.

“Ricordo di quel giorno una grande voglia di arrivare all’impianto per emettere il fischio d’inizio perché l’esordio in serie A è per un arbitro CAN5 un sogno che si avvera. Poi per il resto la gara è andata come doveva andare, in particolare ricordo un team arbitrale molto sereno, un faccia a faccia con il vivacissimo portiere del Kaos Futsal putano e poi una sostituzione della Lazio che poteva esser gestita in miglior modo”.



Conclusa vertenza AIA

con il giornalista Paolo Liguori

Si è conclusa la vertenza, a tutela dell'immagine e della reputazione dell'intera categoria arbitrale e dei suoi singoli componenti, tra l'AIA e il giornalista televisivo Paolo Liguori, a seguito delle dichiarazioni espresse da quest'ultimo nel corso del programma televisivo «Tiki Taka», trasmesso da «Italia 1» lo scorso 9 febbraio e successivamente ribadite ad altri organi di comunicazione.

Il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, Marcello Nicchi, aveva dato mandato ai legali dell'AIA di promuovere ogni più opportuna azione giudiziaria a tutela dell'immagine e della reputazione dell'intera categoria arbitrale e dei suoi singoli componenti nei confronti del giornalista, autore delle predette dichiarazioni, e di ogni altro soggetto responsabile di tali diffamatorie affermazioni.

La procedura di mediazione - che, per legge, necessariamente precede l'azione civile voluta e deliberata dal Comitato Nazionale a seguito delle predette affermazioni ritenute diffamatorie - si è, infatti, conclusa con un accordo in forza del quale l'AIA, assistita dalla Commissione Esperti Legali e dal suo Responsabile Avv. Di Stasio, ha accettato di non proseguire l'attività giudiziale a fronte del versamento, da parte della società editrice del programma, di una somma di denaro a favore del Fondo di Solidarietà dell'AIA per gli arbitri vittime di violenze e della consegna, da parte del dott. Liguori, di una formale lettera di scuse di cui si pubblica la versione integrale.

Resta, ovviamente, impregiudicata da tale definizione ogni eventuale azione legale intrapresa da singoli associati a tutela della propria onorabilità e reputazione.

Spettabile Associazione Italiana Arbitri,

desidero condividere con i Vostri consociati qualche considerazione in relazione ad alcuni miei commenti resi l'8 febbraio 2016 nell'ambito della trasmissione di Italia 1 *Tiki Taka* e del programma radiofonico *Radio Goal* dell'emittente Kiss Kiss.

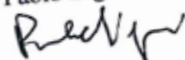
Come spesso accade, essendo io un grande appassionato e - mi piace pensare - anche un discreto conoscitore dello sport del calcio, sono stato invitato dai suddetti programmi ad unirmi al dibattito e commentare le vicende sportive più rilevanti e l'approssimarsi dei match più "caldi" entro la classifica del campionato di Serie A.

Tra i vari temi affrontati, si è toccato pure quello relativo al *match* che avrebbe visto contrapposti, il successivo 13 febbraio, la Juventus ed il Napoli, la cui disputa avrebbe rappresentato uno snodo fondamentale ai fini dell'assegnazione dello scudetto.

Probabilmente, il fatto che tutti i temi sopra menzionati siano stati trattati nel contesto del *talk show* in cui si parla di calcio, che - per definizione - infiamma gli animi delle persone, ha in qualche modo agevolato l'utilizzo di toni più accesi ma non per questo dettati da una qualche volontà di offendere.

Ad ogni modo, qualora quanto detto sia stato percepito come offensivo da parte dell'AIA, me ne dispiaccio e scuso.

Paolo Liguori



Cori razzisti durante Lazio - Napoli, gara sospesa

Irrati: *“I complimenti una sorpresa, ho fatto solo quello che impone il regolamento”*



Agli inizi di febbraio ha sospeso il match dell'Olimpico tra Lazio e Napoli per i continui ululati e “buuu” da parte della curva biancoceleste all'indirizzo del giocatore del Napoli Kalidou Koulibaly, diventando il primo fischierto a bloccare un match di calcio per cori razzisti.

“Ho fatto solo il mio dovere, me lo consente il regolamento, anzi me lo impone. Ed è l'unica possibilità per stroncare questi fenomeni”. Così Massimiliano Irrati, arbitro della Sezione di Pistoia, ha commentato quanto accaduto durante la gara di Serie A.

“Ricevere tanti complimenti è stata una sorpresa - ha aggiunto Irrati prima di entrare nello Stadio Olimpico di Roma per l'incontro indetto dalla Federcalcio tra arbitri, dirigenti, allenatori e calciatori di serie A -. I cori verso Koulibaly erano davvero imbarazzanti, stavo già pensando di sospendere la gara da qualche minuto, mi sono consultato con i

miei collaboratori e la forza pubblica. Sospendere la partita definitivamente sarebbe stato un segnale molto forte, il regolamento me lo consente, ma subentrano altri fattori come l'ordine pubblico e l'evacuazione dello stadio, cose che non mi competono. Mi è dispiaciuto, però, sentire ancora gli stessi cori alla ripresa del gioco dopo tre minuti e quaranta secondi di interruzione. Ma noi abbiamo fatto il possibile ed è stato comunque un segnale forte. Mi auguro che sia l'ultima volta che parliamo di questa cosa. Koulibaly in campo si era accorto di questa cosa, lì per lì non ha detto niente ma forse era una situazione di imbarazzo anche per lui. A fine partita mi ha salutato in modo normale, mi ha fatto piacere che dopo mi abbia ringraziato per il coraggio che ho avuto ma io non ho avuto nessun coraggio, ho fatto solo quello che il regolamento mi impone di fare”.

Arbitrare, **normalmente**

di Riccardo Loi e Davide Cossu

Arbitrare, riesce più o meno bene a un esercito di arbitri ogni fine settimana sui campi di ogni categoria; non fanno eccezione Michele e Giovanni, le cui difficoltà agli arti superiori non hanno rappresentato alcun ostacolo. Michele Fenu, Sezione di Oristano, 23 anni, originario di Morgongiori, arbitro effettivo di Seconda Categoria alla sua quinta stagione sportiva: "Sono sempre stato abituato così fin da bambino, quindi ormai ci convivo e non ci faccio caso. Non ho mai voluto protesi o altri aiuti, nemmeno per guidare la moto (sua autentica passione, ndr) o la macchina". E' proprio così, Michele, per una malformazione alla nascita, ha sempre dovuto fare a meno di un arto superiore. "La mia famiglia mi ha sempre sostenuto in tutto, ho moltissimi amici e, oltre alla passione per i motori, faccio tanta palestra e seguo il calcio". Il calcio, appunto: perchè arbitrare? "Per molti anni ho giocato ed ero anche un po' rompiscatole con gli arbitri. Poi ho smesso di giocare e grazie ad alcuni colleghi del mio paese ho scoperto il mondo arbitrale. La Sezione di Oristano mi ha accolto in maniera splendida. Sul campo ho avuto le difficoltà iniziali che credo abbiano tutti, ma poi mi sono adattato al nuovo ruolo e nel giro di poco tempo sono passato dalle categorie giovanili alla Seconda Categoria, con grande soddisfazione e divertimento". C'è un piccolo grande sogno nel cassetto del Michele arbitro: "Il mio idolo è sempre stato Pierluigi Collina, spero di poterlo incontrare nei prossimi anni, chissà!". Ma ora, anche solo per banale curiosità, qualche volta dalla tribuna è mai scappato qualche commento indegno sulla tua diversità? "Devo ammettere di no, praticamente mai. Quando è successo sono sempre stati sporadici e isolati casi, che nemmeno ricordo più".

Giovanni Mazzette, impegnato in importanti gare di atletica, fa parte della Nazionale Italiana Paralimpica e che vanta già 5 Titoli Italiani nella velocità (200m e 400m) e un Record Italiano nel salto in lungo.

"Sono Giovanni Mazzette, ho 22 anni, sono nato a Sassari, attualmente vivo a L'Aquila per stu-

dio - esordisce -. Iniziai a fare atletica col CUS Sassari all'età di 11-12 anni, mi piaceva, e iniziai a fare gare con la FIDAL. Facevo molte gare, inizialmente con la protesi normale, fino a quando, nel 2009, incontrai Alessandro Kuris (CT Nazionale Paralimpica), i tecnici ortopedici gli dissero che ero un atleta e lui si interessò a me. Nel 2010 arrivò la prima convocazione per il raduno tecnico della Nazionale Italiana Paralimpica. Oggi il mio obiettivo è puntare alle Paralimpiadi di Rio, che sono il sogno di ogni atleta. Questo, in breve, per quanto riguarda la carriera da atleta, ora parlo dell'altra passione, l'arbitraggio: nacque tutto nel 2009 quando vennero a scuola a parlarci del corso arbitri organizzato dalla Sezione di Sassari, fui interessato, mi iscrissi e da quel giorno trovai nuove amicizie, un nuovo mondo.

Un conto è guardare il calcio, un altro è arbitrare. Con la Sezione di Sassari son arrivato fino alla Juniores; da quest'anno, dopo un anno di congedo per ambientarmi nella nuova città, mi son deciso a fare il passaggio alla Sezione de L'Aquila, dove attualmente arbitro la Terza Categoria, completamente diversa dalle giovanili, con molta più competizione. Nonostante il mio problema fisico del braccio, i calciatori e allenatori sono rispettosi nei miei confronti".

Volere è potere!



Michele Fenu



Giovanni Mazzette

Il CT a Coverciano con la rivista "l'Arbitro"

In occasione di uno dei recenti raduni, effettuati presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, il Commissario Tecnico della Nazionale Italiana Antonio Conte ha inviato un saluto ai lettori de "l'Arbitro". "Ricevo la vostra rivista puntualmente a casa e la leggo sempre" ha detto il CT sfogliando uno degli ultimi numeri, durante una pausa presso il bar della struttura. Conte ed il suo staff erano impegnati con gli Azzurri in uno degli ultimi incontri di rifinitura organizzati prima del Campionato Europeo di calcio in Francia.



A Danilo Giannoccaro il Premio Marengo 2016

Sabato 23 Gennaio il Commissario della CAN PRO Danilo Giannoccaro ha ricevuto il "Premio Marengo", riconoscimento che il CRA Liguria e la Sezione di Chiavari assegnano al dirigente nazionale che si è particolarmente distinto durante la precedente stagione sportiva, votato dai componenti del Comitato Regionale e dai sette presidenti di Sezione. «Ricevere questo premio è stata un'emozione grande - ha detto Giannoccaro - voglio in questa occasione ringraziare la mia famiglia e quelle di tutti noi, che ci supportano nella nostra attività». Ospite d'eccezione il Presidente Nazionale Marcello Nicchi, premiato a sua volta nel 2011: «Partecipo sempre volentieri a questa manifestazione intitolata a Nino Marengo: dove l'Associazione lo ha chiamato, lui è sempre andato, ricoprendo ruoli tecnici, associativi ed amministrativi». La premiazione di Giannoccaro è stata preceduta da un filmato che ha ripercorso la sua attività, prima come arbitro e poi come dirigente. «Il mio sogno era quello inizialmente di girare la mia regione, poi l'Italia e poi andare anche oltre i confini nazionali e ci sono riuscito. Ai giovani colleghi dico che tutti ne hanno la possibilità, basta provarci e metterci il massimo impegno».



Emmanuel Crova

Sezione di Ragusa: riconoscimento per la legalità

Prestigioso riconoscimento per Andrea Battaglia, Presidente della Sezione di Ragusa, per l'eccellente lavoro svolto in tutta la Provincia iblea in tanti anni e indicato come esempio di un mondo associativo con valori di grande importanza sociale, come il rispetto verso gli altri, i valori della famiglia, il continuo sacrificio e il rispetto delle regole nello sport e nella vita.

A riconoscere questi valori e l'impegno continuo sono state le amministrazioni comunali di Modica, Pozzallo e Comiso che, in momenti diversi, hanno voluto testimoniare il loro apprezzamento per quanto è stato fatto per la crescita di tanti giovani della Provincia. «Questi incontri - ha sottolineato Battaglia - sono stati anche dei momenti per discutere e creare un rapporto di collaborazione tra le amministrazioni e la nostra Sezione per una cooperazione sempre più attiva e fattiva per la crescita dei nostri ragazzi». Agli incontri hanno preso parte, i Sindaci delle rispettive cittadine, gli Assessori allo Sport e gli amministratori; nel caso di Comiso anche il Consiglio comunale dei ragazzi. La Sezione ha partecipato con il Presidente e una rappresentanza di arbitri. Questi riconoscimenti ufficiali hanno permesso di avvicinare al mondo dell'AIA l'attenzione degli amministratori locali che comprendono quei sani principi che da sempre contraddistinguono e sono il fondamento dell'Associazione, auspicando una maggiore attenzione e una vicinanza più collaborativa e sinergica che permetta alle Sezione di poter realizzare e diffondere i propri obiettivi.



GLB

Como: la prontezza di Said nel soccorrere un calciatore svenuto

E' arbitro, ma anche volontario della Croce Rossa di Cernobbio. Un'esperienza che si è rivelata fondamentale nella partita di Seconda Categoria tra Castello Vighizzolo e Serenza Caroccio. Il collega della sezione di Como Said Benredouan, dopo soli cinque minuti di gioco, ha dovuto soccorrere Christian Battisti, giovane centrocampista del Castello, che ha perso conoscenza dopo un violento scontro e una caduta a terra. Said è stato abilissimo nello svolgere le fondamentali manovre "salva-vita", in particolare impedendo subito che la lingua di Christian ostruisse le vie respiratorie. Quando si perde conoscenza, infatti, la lingua perde di tonicità e può cadere all'indietro, impedendo la respirazione. Said ha poi girato Christian nella posizione laterale di sicurezza, in attesa dell'arrivo del 118.

Il giocatore è stato poi portato con l'ambulanza all'Ospedale Sant'Anna, dove si è fortunatamente ripreso e dove la Tac ha scongiurato il pericolo di complicazioni. Il giorno dopo il grande spavento, Christian, residente a Desio e studente di ingegneria a Lecco, ha

volutamente ringraziare l'arbitro Benredouan per la sua prontezza e abilità che certamente hanno evitato complicazioni. "Desidero veramente ringraziarlo di cuore – ha detto Christian Battisti – perché non si sa come sarebbe potuta degenerare la situazione: tutti hanno temuto subito un arresto cardiaco, e sicuramente l'intervento dell'arbitro, a sangue freddo, ha contribuito ad impedire questa possibilità".

E anche la società del Castello Vighizzolo, con il suo direttore generale Ferruccio Della Valle, ha voluto omaggiare pubblicamente il collega Benredouan: "Voglio ringraziarlo perché ha avuto subito la prontezza di prendere in mano la situazione e gestirla con estrema lucidità; non era facile e per questo lo ringraziamo davvero tanto".

Un gesto importante, che dimostra una grande capacità nel leggere tempestivamente la situazione. Il soccorso prestato potrebbe aver salvato una vita e merita un applauso da parte di tutti noi colleghi di Said.

Andrea Colombo

Sezione di Siracusa: un eroe in divisa

"Per il coraggio, la prontezza di spirito, l'attaccamento al dovere e la competenza denotate il giorno 4 gennaio 2016 quando, ancora libero dal servizio, riceveva la segnalazione della presenza di un uomo armato di fucile che si aggirava nella zona di via Elorina, non esitava a porsi attivamente alla sua ricerca e, dopo essere riuscito a rintracciarlo, gli intimava di deporre l'arma, riuscendo nell'intento". Con queste parole l'ispettore principale del Corpo di Polizia Municipale di Siracusa, Stefano Di Mauro, Presidente della Sezione aretusea, ha ricevuto l'encomio solenne da parte del Sindaco, nel corso della giornata di festa dedicata al Corpo.

Un intervento decisivo per sventare un tentato omicidio e agevolare l'intervento dei Carabinieri, mostrando autocontrollo e tranquillità davanti ad un fucile e due uomini in lotta. Di Mauro stava per entrare in servizio quando alcuni turisti lo hanno bloccato, chiedendogli di intervenire perché qualcosa stava accadendo. Sceso dall'auto, si è trovato di fronte un uomo con un fucile in mano. «Posa l'arma a terra e allontanala», gli ha intimato con la pistola in pugno e il colpo in canna. Con freddezza ha mantenuto la calma, recuperato il fucile e

anche un coltello poco distante e nel frattempo ha avvisato i Carabinieri, intervenuti per l'arresto e le formalità di rito.

Stefano Di Mauro, sposato con Claudia e padre di due figli, Alessandra e Matteo, è il Presidente della Sezione di Siracusa; appartenente all'AIA dal 1986, ha diretto gare nella Categoria Scambi e nella CAN D femminile per quattro stagioni, è stato Vicepresidente di Sezione e componente del Comitato Regionale Arbitri. Nel corpo della Polizia Municipale di Siracusa è entrato nel 2001 ed oggi ricopre l'incarico di Ispettore principale e opera come motociclista nella pattuglia di pronto intervento. «Ho deciso in una frazione di secondo – conclude Di Mauro – mantenendo tutto l'autocontrollo, la freddezza e quella capacità di prendere decisioni che gli anni trascorsi sui campi di calcio mi hanno sicuramente insegnato».

GLB



“l'Arbitro” di nuovo al Festival di Sanremo

Anche quest'anno la nostra rivista è stata presente al Festival della Canzone Italiana andato in scena nel mese di febbraio a Sanremo. “l'Arbitro” è stato infatti distribuito nelle due sale stampa della kermesse canora: la “Lucio Dalla” al Palafiori con gli inviati delle radio e delle televisioni private, e la sala principale all'Ariston Roof con quotidiani, riviste e siti internet.

Qui ogni giorno si sono presentati alla stampa nazionale ed estera i protagonisti del Festival, Carlo Conti, le vallette, i cantanti in gara e i vari ospiti delle cinque

serate. Anche ad alcuni di loro è stato consegnato “l'Arbitro”. Tra questi Enrico Ruggeri, noto appassionato di calcio, che ha voluto mandare un saluto a tutti gli arbitri italiani.

In totale il Festival ha visto la presenza, nelle due sale stampa, di 1335 operatori dell'informazione, tra giornalisti, fotografi e cameraman, in rappresentanza di 234 testate, 200 radio e tv e 110 siti internet.



Enrico Ruggeri

Katia Senesi relatrice ad un incontro sul “Rispetto delle regole”

Il Vicecommissario della CAI Katia Senesi ha partecipato ad un incontro, richiesto dall'ex calciatore dell'Ancona Calcio Maurizio Zandegù e dalla squadra esordienti dell'ASD Villa Musone, dal titolo “Divertirsi giocando col rispetto delle regole”.

All'iniziativa hanno partecipato molti istruttori, dirigenti e genitori di giovani calciatori.

I temi trattati sono stati quelli della “formazione dei formatori”, il significato sociale e l'importanza del rispetto delle regole, il valore dell'attività sportiva e dell'etica come elemento di aggregazione e di crescita individuale, il concetto di squadra esteso al rispetto dei ruoli in campo e nella vita, e la necessità di saper gestire vittorie e sconfitte evitando l'umiliazione dell'avversario e l'utilizzo di alibi.



Mezzo secolo per la Sezione di Sulmona

Per i 50 anni della Sezione di Sulmona gli arbitri di tutta la regione si sono uniti ai colleghi ovidiani per festeggiare un evento che resterà nella storia.

La serata organizzata dal Presidente Sulmonese Giulio Di Bartolomeo, ha visto la presenza di illustri ospiti quali il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, della Lega Pro Gabriele Gravina, del Cra Angelo Giancola e Fabrizio Politi dirigente della Fondazione Carispaq. Nicchi, unitamente a Giancola, si è detto contento e soddisfatto della Sezione e del lavoro che questa quotidianamente svolge in collaborazione con il Cra, ricordando quanto sia caro per lui l'Abruzzo, una terra

che da subito lo ha impressionato ed a cui è affezionato perché esprime potenzialità, e la dimostrazione ne è il fatto che la Sezione non è fatta solo di quattro mura, ma viva frequentata da tanti giovani sognatori. Gravina parlando degli arbitri ha affermato: “Ogni volta che vedo la presenza dei ragazzi dico... Ci Siamo! Questo vuol dire lavorare con impegno. E' importante ricordare le radici da cui si proviene”. Prima della chiusura della riunione Di Bartolomeo, ha voluto omaggiare: Nicchi, Giancola, Luigi Giampaolo arbitro benemerito più longevo nella Sezione, Gravina per la nomina a Presidente della Lega Pro, e l'associato Valerio Vitucci. Tutto ciò a dimostrare l'impegno, la dedizione e l'amore che hanno verso questa grande passione.



Matteo Siracusano e Arturo D'Orsogna

Un fischietto cremasco in Inghilterra

di Stefano Peletti

Esperienza unica nel suo genere per Marco Guerini, arbitro dal 2013 della Sezione AIA di Crema "Cristian Bertolotti", che per motivi di studio si trova in Inghilterra e che ha intrapreso l'esperienza arbitrale anche oltre Manica.

Nella città di Warrington, nel nord dell'Inghilterra tra Manchester e Liverpool, Marco sta trascorrendo il quarto anno di superiori, approfondendo in lingua inglese le materie scientifiche che affrontava già in Italia al Liceo Scientifico delle Scienze Applicate Galileo Galilei di Crema. Spinto dal desiderio di continuare l'esperienza arbitrale anche all'estero, ed una volta ricevuta l'autorizzazione ufficiale dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, Marco ha intrapreso il processo che lo ha portato all'esordio nei campionati inglesi alcune settimane fa.

"Non è stato facile, ma ne è valsa sicuramente la pena - ci racconta Marco un po' emozionato - Tra il tempo d'attesa iniziale e quello del corso di preparazione, sono trascorsi alcuni mesi; poi si è aggiunto il fattore pioggia, che come si può intuire non è dei migliori in quel di Warrington, infatti porta ogni anno alla sospensione dei campionati giovanili durante il periodo novembre-marzo. Ho finalmente esordito mercoledì 9 marzo come assistente arbitrale nella sfida tra Warrington Town e Sutton Coldfield Town Under 18, per poi esordire come arbitro effettivo nella sfida tra Matthiola e Warrington Town Under 12". Nelle gare successive Marco ha poi diretto sfide tra



Under 13, Under 14 e Under 15, avendo come range tutto il settore giovanile tra gli 11 e i 18 anni.

L'esperienza di Marco è caratterizzata da una forte passione per l'arbitraggio che l'ha portato a scendere in campo con il fischietto in mano anche in un paese lontano da casa, con una mentalità calcistica e soprattutto con una lingua diverse dalla nostra. Coraggio e passione, l'hanno portato a dire subito dopo la prima gara: "Non ce la facevo più ad aspettare, tornare in campo è una cosa immensa!"

L'esperienza internazionale di Marco è terminata con l'inizio dell'estate, ma sicuramente si è portato a casa un bagaglio tecnico ed umano enorme per la sua vita arbitrale e non solo. Allo stesso modo sarà una possibilità per condividere impressioni e suggerimenti del calcio inglese con il mondo del calcio cremasco.



Riccardo Tesolin arbitro veneto in Australia

di Franco Muliner

Forse l'esempio più famoso è quello del veneto Diego De Leo, probabilmente il più famoso arbitro al mondo, che tra gli anni '40 e '70 diresse gare internazionali per ben quattro Federazioni diverse. Ora anche la Sezione di Portogruaro può annoverare tra i propri associati un "arbitro dei due Mondi". Infatti, Riccardo Tesolin da questa stagione sportiva sta dirigendo gare per la Eastern Suburbs Football Association (ESFA) di Sydney, in Australia. Riccardo, della Sezione di Portogruaro, ha operato come arbitro in Italia fino alla CAI, poi è stato assistente in CAN D.

Di seguito il suo racconto:

Decidere di partire per un viaggio non è mai semplice, soprattutto se si tratta di quasi sei mesi dall'altra parte del mondo.

A febbraio parte il mio volo da Venezia direzione Sydney, mille bagagli ma soprattutto mille aspettative e tanta voglia di crescere. Crescita che prende forma anche grazie all'arbitraggio. Appena arrivato qui in Australia prendo contatti con la federazione locale che governa il calcio nell'area ad est di Sydney, la quale mi fornisce le giuste indicazioni per iniziare questa nuova avventura. L'unica documentazione che serviva dall'Italia era il mio curriculum arbitrale e, grazie al Presidente di Sezione Andrea Bonavia, a Carlo Pacifici e Paolo Calcagno, rispettivamente Commissario CAN D e Responsabile Assistenti CAN D, presso cui militavo, mi arriva la tanto attesa lettera che mi consente di iniziare questa nuova esperienza. Devo ringraziare ognuno di loro per la disponibilità e sensibilità dimostrate in tale occasione.

Dopo il raduno iniziale, presso una splendida località sulla costa di Sydney, arriva la prima designazione, partita amichevole tra Maccabi e Leichhardt Tigers il 20 marzo.

In termini generali, devo dire che mi aspettavo qualche differenza nell'organizzazione, ma non nell'applicazione delle Regole. Intanto qui si arriva al campo mezz'ora prima, non ci sono spogliatoi per cambiarsi, non si fa l'appello (il controllo viene fatto dai capitani prima dell'inizio della gara), ma, soprattutto, le sostituzioni sono illimitate e chi esce può rientrare. L'aspetto più strano, se non assurdo, è che non si usano gli assistenti di parte: o sono ufficiali (e ci si



autodesigna), oppure si fa senza. Da regolamento non si potrebbe fare, lo so, però qui funziona così! Quanto al gioco, almeno relativamente alle categorie che dirigo io, il livello non è altissimo, ma, nonostante ciò, c'è sempre da divertirsi e soprattutto da imparare. Passare da una Serie D italiana, dove comunque si vedono belle squadre, dove il gioco è veloce e impegnativo, a queste partite non è semplice. L'aspetto più bello credo sia la passione che i calciatori ci mettono. Inoltre, la correttezza regna sovrana (ci sono gare in cui ho fischiato otto falli in tutta la partita), tutti ti ringraziano e tutti ti stringono la mano. Ovviamente l'agonismo non manca ed i falli, le reazioni e le proteste fanno in qualche modo parte del gioco, ma sempre con il massimo rispetto per la figura che ricopriamo. Poi diciamocelo pure: la scuola arbitrale italiana è la migliore al mondo e lo si vede quando ti dicono a fine gara: "The best referee!!"

Davvero impegnativa soprattutto all'inizio è stata l'adozione del metro tecnico: da queste parti sono abituati a giocare, non si butta fuori il pallone se uno è infortunato, tutti prediligono il vantaggio senza fermarsi ad urlare ed aspettare il fischio. Inoltre, la simulazione non esiste, non hanno neanche il pensiero di farla. Invece, se c'è anche un minimo tocco di mano tutti sono pronti a gridare "handball!!!" e, quando l'arbitro sanziona con il fischio, nessuno contesta la decisione, anzi sono i compagni di squadra stessi che chiedono l'ammonizione per il proprio compagno. Qui le prospettive di carriera ci sono in quanto il livello generale non è elevato: magari, restando più a lungo avrei buone possibilità di crescere ed ambire a palcoscenici migliori, ma la cosa che conta di più è coltivare questa bellissima passione che, a prescindere dalle differenze di cultura, ci dà ogni gara un qualcosa in più per la nostra crescita umana. See you soon! And good job, ref!

Referee RUN 2015-2016

Andrea Giovannelli ed Emanuela Zaetta campioni italiani

*Sembra sempre impossibile,
finché non ce la fai*
Nelson Mandela

Ogni corsa è un viaggio e quello di correre è una sfida prima di tutto contro i tuoi limiti. Questo spirito è senza dubbio insito in ogni direttore di gara. Così ha avuto inizio la sfida che, l'Associazione Italiana Arbitri, ha promosso per la prima edizione della Referee RUN, il Campionato Italiano di corsa per arbitro di calcio sulla distanza dei 10km.

Un percorso iniziato a novembre a Perugia, proseguito a dicembre a Sanremo e concluso a Porto San Giorgio per l'ultima tappa, dove Andrea Giovannelli della Sezione di Lucca ed Emanuela Zaetta della Sezione di Belluno, si sono laureati campioni italiani AIA per la stagione 2015/2016, rispettivamente nella categoria maschile e femminile. Come sempre gli arbitri hanno saputo distinguersi anche nella gara ufficiale sotto l'egida della FIDAL ottenendo grandi piazzamenti e vittorie.

Associati provenienti da tutta Italia in rappresentanza di 17 Comitati Regionali ed oltre 70 Sezioni hanno colorato le tre località che hanno ospitato la manifestazione.

Quest'ultimo atto di due giorni splendidamente organizzato dalla Sezione di Fermo capitanata dal Presidente Andrea Bracalente con la vice Michela Pietracci e l'instancabile collaborazione di Goffredo



Buccioni ha avuto il suo prologo con la "Cena dell'amicizia", un momento immancabile dove ci si ritrova prima della competizione con arbitri/atleti di tutta Italia per conoscersi meglio.

Erio Iori, componente del Comitato Nazionale ha voluto rimarcare come gli arbitri siano capaci di tali iniziative pianificando tutto nei minimi dettagli. Gustavo Malascorta, Presidente del Comitato Regionale Marche ha ringraziato tutti i partecipanti che ogni anno tornano in una regione accogliente. Non sono mancati i riconoscimenti a chi ormai da diversi anni si cimenta nella gara, a chi viene da molto lontano, alla Sezione ed al CRA con più



I vincitori e lo staff



Il podio under30



Il podio over45



Podio categoria 30-44

La cat. Femminile

Giovannelli

partecipanti.

Poi la gara, la RUN&SMILE, che la Sezione di Fermo organizza in autonomia, con tante persone al via, il colpo di pistola di uno starter d'eccezione Erio Iori e tanti applausi al passare degli atleti sul percorso fino al trionfo finale.

Per quanto concerne la tappa di Porto San Giorgio Andrea Giovannelli con 3:20 a km di media ha preceduto di 1:27, Giorgio Bruni e Antonelli Luca di Macerata staccato di 2:32 nella categoria under30. Nella categoria 30-44, primo sul podio Mento Ronal di Barcellona Pozzo di Gotto, seguito da Battista Luca di Vigevano ed infine Soriani Stefano di Ostia. Per chiudere con gli uomini nell'over45 primo posto per Vitali Alberto di Rimini, secondo Spadaro Agostino di Catania e terzo Chiesa Massimo di Ostia. Per le donne nella categoria unica: Zaetta Emanuela, seguita a 12 secondi da Maiolo Valentina di Torino e Crispo Francesca di Genova a quasi 7 minuti.

"Ho sempre amato correre, è qualcosa che puoi fare da solo, unicamente grazie alla tua volontà. Puoi andare in qualsiasi direzione, correre lento o veloce, o contro vento se ne hai voglia, scoprire nuovi luoghi usando solo la forza dei tuoi piedi ed il coraggio dei tuoi polmoni". - Jesse Owens

Alla luce dei risultati conseguiti dai direttori di gara in questo evento è stata stilata la classifica generale finale che somma i tempi delle tre tappe valevoli per la Referee RUN 2015/2016. Sono pertanto risultati campioni italiani Andrea Giovannelli della Sezione di Lucca ed Emanuela Zaetta della Sezione di Belluno.

CLASSIFICA GENERALE

UNDER 30

- 1 - GIOVANNELLI ANDREA
Sezione di Lucca - 01:41:06
- 2 - BRUNI GIORGIO
Sezione di Frosinone - 01:43:31
- 3 - ODOARDI FEDERICO
Sezione di Chieti - 01:49:12

30-44

- 1 - MENTO RONAL
Sezione di Barcellona P.d.G. - 01:47:10
- 2 - BATTISTA LUCA
Sezione di Lomellina - 01:56:07
- 3 - SORIANI STEFANO
Sezione di Ostia Lido - 01:56:20

OVER 45

- 1 - VITALI ALBERTO
Sezione di Rimini - 01:53:16
- 2 - SPADARO AGOSTINO
Sezione di Catania - 01:58:55
- 3 - CHIESA MASSIMO
Sezione di Ostia Lido - 02:00:06

UNICA Femminile

- 1 - ZAETTA EMANUELA
Sezione di Belluno - 02:11:28
- 2 - MASTROIIPPOLITO ISABELLA
Sezione di Chieti - 02:34:16
- 3 - CORDANI LAURA
Sezione di Piacenza - 02:36:54

L'appuntamento è per la prossima stagione sportiva con la seconda edizione che porterà tante novità a cominciare dalle città ospitanti.

Buona corsa!



da sin. Giovannelli, Chitotti e Zaetta

AP

Rispetto, umiltà, sacrificio e lavoro:

Franco Causio si racconta in un libro scritto con Italo Cucci

di Giuseppe La Barbera

«Sembrerebbe una favola, invece è stato il risultato di un lavoro serio che ha avuto effetti positivi su tanta gente che cercava nella partita, almeno ai miei tempi, una fonte di serenità, di gioia magari passeggera ma utile a sentirsi meglio». Franco Causio, classe 1949, professionista esemplare, molto attaccato al proprio lavoro, come testimonia la lunghissima carriera, si racconta nel suo «Vincere è l'unica cosa che conta (bianconero da una vita)», scritto con Italo Cucci (edizioni Sperling & Kupfer). Il libro percorre le fasi del campione, dell'uomo e di un'epoca, attraversando con passione e dedizione una fase importante della storia del Calcio italiano, ma anche un'Italia diversa, piena di speranze e fermenti.

«Ho lavorato in silenzio, con rispetto – scrive – me lo aveva insegnato mio padre il rispetto, degli altri e di me stesso, insieme all'umiltà, al sacrificio e al lavoro». Allora va con il pensiero ai primi calci al pallone, agli inizi della sua carriera. «Mi promisi che i giorni delle mie imprese sarebbero venuti – ricorda – forse vi sembrerà presunzione, in verità era ed è sempre stata ambizione, una parola che non sarebbe stata male accanto a rispetto, umiltà, sacrificio e lavoro». E vennero i grandi successi e una carriera strepitosa: 1 Coppa del Mondo, 6 Scudetti, 1 Coppa Italia, 1 Coppa Uefa, 63 presenze in Nazionale e 6 gol segnati, tre mondiali. Ha attraversato tutte le fasi del grande campione, ricordando anche la panchina: «È il tuo incubo costante. La temi quando il mister ti ci tiene in attesa di eventi, la desideri ardentemente quando finisci fuori e sai che quella è la porta per rientrare».

«Nella vita mi ritrovai tutto quello che mi aveva insegnato mio padre – continua – e mi sento sfiorare da mia madre e da mio padre, che non mi sono rimasti solo nel cuore ma in tutte le fibre del corpo, come se fossero ancora vivi; c'erano regole ferree nella Juventus: in campo non si gesticolava, non si protestava con gli arbitri. E se sbagliavi Boniperti ti toccava nel portafoglio; non era solo giacca e cravatta e capelli corti, ma anche e soprattutto educazione, fuori e dentro il campo; chi la domenica prendeva un giallo



perché protestava con l'arbitro, veniva multato».

Nel libro fa solo qualche accenno agli arbitri che hanno incrociato la sua carriera. «Ho sempre avuto un rapporto cordiale e sereno con gli arbitri – dichiara ad una nostra domanda – rispettando sempre i rispettivi ruoli». E lo dimostrano le poche ammonizioni ed espulsioni avute nella sua lunga attività. Ricorda nel libro quando «L'arbitro Coelho fischia, prende la

palla, la alza con le braccia al cielo, verso l'immensa folla del Bernabeu, come se fosse un simbolo divino»; e quando in Argentina «l'unico italiano in finale fu l'arbitro Gonella che vide l'Argentina diventare Campione del mondo in un tripudio patriottico e vide sollevare la Coppa come se avesse vinto una guerra». Ma anche quando «l'arbitro Collina fu protagonista a Perugia di una direzione "meteorologica" e dopo un diluvio la Juve fu battuta da un gol di Calori» e nel 1981 la partita Juventus - Roma quando «il guardalinee Giuliano Sancini di Bologna annullò il gol di Turone, in fuorigioco, arbitro Paolo Bergamo di Livorno».

«Il passato è passato – scrive alla fine del suo racconto usando una frase tratta da Brian Weiss – fanne tesoro e lascialo andare. Neppure il futuro è qui. Fa' pure dei piani per il futuro, ma non sprecare il tuo tempo a preoccupartene.... quando avrai cessato di rimuginare ciò che è già accaduto, quando avrai cessato di preoccuparti di ciò che potrebbe accadere, allora sarai calato nel momento presente. Allora comincerai a provare gioia nella vita».



La Barbera e Causio

Quel dolore al calcagno...

Il dolore al tallone (talalodinia) nella pratica sportiva è cosa piuttosto frequente ed ha cause molteplici. Ci ha pensato anche la mitologia a parlare di “un tallone difettoso” come causa di numerosi problemi al leggendario Achille :l'eroe greco sarebbe stato immerso infatti da bambino, per mano della madre Teti nelle acque del fiume Stige, così da diventare invulnerabile. La madre però, per immergerlo, dovette tenerlo per il tallone, che rimase così l'unica parte fuori dall'acqua e quindi l'unica parte del corpo vulnerabile e quando Paride, durante la guerra di Troia, lo colpì con una freccia proprio in quel punto debole, ne determinò la morte (fig.1)

Le cause alla base di tale sofferenza sono varie e numerose e possono avere origine dai tessuti molli (tendini, fasce, borse, ecc) oppure dai tessuti ossei (calcagno, astragalo, superfici articolari). Spesso la diagnosi viene fatta individuando fattori scatenanti eclatanti, come appunto una attività lavorativa, sportiva o la presenza di una predisposizione anatomica locale, oltre per esempio a cause generali di tipo metabolico o neurologico, anche se non comuni nello sportivo sia di elite che domenicale. Alcune cause sono più frequenti, altre invece assai più rare :

La corretta diagnosi è fondamentale e richiede una valutazione clinico-anamnestica (...sempre più persone oggi risalgono dal sintomo alla diagnosi utilizzando immediatamente esami a tutto tondo come la Tomografia Computerizzata (TAC) o la Risonanza magnetica nucleare (RMN), senza essere passati da questo fondamentale scalino), esami di primo livello come l'ecografia e la radiografia, finanche ad arrivare, specie nelle cause meno comuni, all'esecuzione di TAC e RMN necessarie oggi sicuramente ma solo dopo una corretta valutazione clinico anamnestica, che ha anche il compito di guidare gli esami di primo livello sulla zona particolare sede del dolore o del sospetto clinico semeiologico. In questo contesto esamineremo brevemente solo le cause più comuni

TENDINOPATIA INSERZIONALE ACHILLEA

Rappresenta, dopo la fascite plantare, la causa più frequente di talalodinia in età giovanile -adulta nello sportivo ed è molto frequente nell'arbitro di calcio (“malattia professionale”). E' una infiammazione localizzata a livello dell'inserzione del tendine sul calcagno e colpisce prevalentemente soggetti con piede cavo e calcagno sporgente (malattia di Haglund) praticanti calcio e corsa nei quali la zona calcaneare è particolarmente sollecitata. In genere non è legata ad un trauma specifico, ma a stress ripetitivi, alterazioni nell'appoggio del piede, quali la iperpronazione del retro piede, dismetrie degli arti inferiori, errori di allenamento, condizioni ambientali quali mancanza di riscaldamento dei muscoli e dei tendini (in un numero precedente della rivista abbiamo trattato l'importanza dell'allenamento eccentrico quale fattore preventivo), i terreni di gara e allenamento sintetici (regolari ma poco elastici ed ammortizzanti) e naturali (ammortizzanti ma spesso irregolari) e la calzatura (scarpe inappropriate e mal confezionate, specie senza contrafforte posteriore e imbottitura).

FASCITE PLANTARE

Con tale termine si intende l'infiammazione della fascia plantare, cioè di una fascia fibrosa che decorre in avanti dalla zona mediale del calcagno sino a fondersi con i legamenti che si inseriscono sulle dita. Le modificazioni degenerative dovute a microtraumi ripetuti a livello inserzionale causano microlacerazioni che provocano dolore ed infiammazione e può interessare sia la sola zona inserzionale sul calcagno che il nervo che scorre vicino, oppure tut-



Fig 1: Achille colpito dalla freccia al tallone

- Tendinopatia inserzionale del tendine di Achille
- Fascite plantare con presenza o meno di sperone calcaneare
- Cause più comuni**
- Borsiti calcaneari
- Osteocondrosi (m. di Sever) tipiche solo dell'età evolutiva
- Tendinopatia cronica dei peronieri
- Sindrome del seno del tarso e del tunnel tarsale
- Fratture da stress del calcagno o dell'astragalo
- Cause più rare**
- Artrosi della sottoastragalica
- Algodistrofia del calcagno
- Sindrome da intrappolamento dei rami nervosi

ta la fascia fino all'inserzione sulle dita. All'origine di una fascite possono esserci motivazioni varie: una ricorrente è il sovrappeso, specie nei soggetti che praticano sport saltuariamente o che hanno aumentato indiscriminatamente la quantità degli allenamenti, con calzature non adatte e senza aver preventivamente corretto l'appoggio del piede, quando necessario. Un'a ridotta estensibilità del tendine di Achille influisce spesso nel determinismo di questa patologia e per questo l'allenamento preventivo su tale distretto è assolutamente essenziale nel trattamento di tale alterazione.

SPERONE (SPINA) CALCANEARE

Spesso si associa alla fascite e consiste in una crescita anomala del tessuto osseo nella zona del calcagno, una sporgenza ossea del tallone che può essere di origine congenita o formarsi successivamente. La superficie inferiore del calcagno è la sede più frequente, anche se alcune volte tale sporgenza di localizza posteriormente all'osso stesso. L'incidenza è variabile ed il reperto può essere occasionale senza che sia presente necessariamente la sintomatologia dolorosa. Lo sperone calcaneare si genera perché l'appoggio del piede durante la fase di deambulazione è alterato e ciò causa un'infiammazione attraverso la trazione continua della fascia plantare sul calcagno. Il dolore non si manifesta sempre. Molti soggetti affetti da spina calcaneare convivono tranquillamente con l'anomalia e il dolore, quando è presente, è abitualmente localizzato posteriormente ma può estendersi anche a tutta la pianta localizzandosi prevalentemente sul versante interno. La dorsiflessione delle dita, mettendo in trazione la fascia plantare, risveglia il dolore, molto più intenso al mattino quando ci si alza dal letto e ogni volta che ci si mette in piedi dopo essere stati seduti o fermi per molto tempo (fig 2). Un esame radiografico del piede mostra nel 60% dei casi la presenza dello sperone, mentre l'esame ecografico evidenzia una infiammazione della fascia plantare (fig.3)

BORSITE CALCANEARE

E' legata ad una infiammazione delle borse sierose retrocalcaneari o sottocutanee che permettono lo scorrimento delle strutture periferiche del tendine achilleo sull'osso. Possono riconoscere diverse cause simili a quelle precedenti, sia di tipo anatomico (spina calcaneare, piede cavo) che legate ad uso scorretto di calzature poco idonee od eccessivamente usurate, ma la causa più frequente è la presenza di un calcagno ipertrofico e sporgente (calcagno di Haglund) che schiaccia la borsa sul piano osseo retrostante (fig.4) e provoca dolore alla pressione della scarpa sulla zona interessata. Il quadro ecografico e se necessario della RMN permette la diagnosi agevolmente.



Fig.2 Sede del dolore della fascite plantare e test provocativo

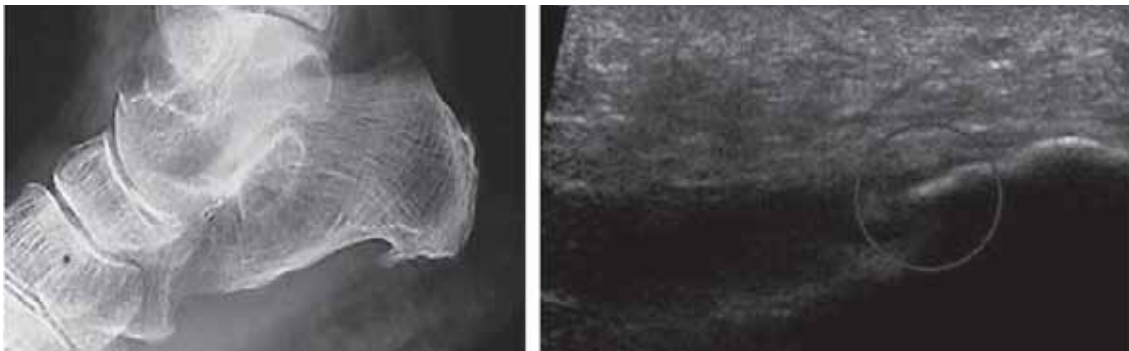


Fig 3. Esame radiografico ed ecografico in caso di fascite plantare

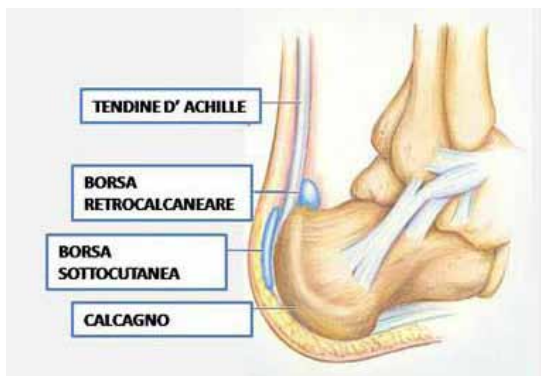


Fig. 4 Borse sierose del retro piede

MALATTIA DI SEVER

Viene anche chiamata “apofisite calcaneare” e consiste in una sofferenza del nucleo di accrescimento che regola lo sviluppo della regione posteriore del calcagno, rappresentando la causa più comune di

dolore al tallone nella età evolutiva, con picco di incidenza tra gli 8 e 14 anni, collegata all’attività fisica (maggiormente il calcio) e più frequente nei maschi. Il dolore inizia in genere gradualmente spesso solo dopo allenamenti su terreni duri, limitando solo parzialmente l’attività, ma poi si fa più intenso e continuo, costringendo il giovane ad interrompere l’attività, la diagnosi è prevalentemente clinica, aiutata se necessario da un esame ecografico e/o radiografico, per valutare eventuale interessamento del tendine achilleo, anche se in questo caso la sede del dolore rimane in posizione più alta. (fig.5)

Un corretto inquadramento diagnostico è quindi necessario, anche con l’ausilio della diagnostica strumentale, ma sempre passando da un primo esame clinico semeiologico.

Angelo Pizzi

*Responsabile Modulo Bio Medico
Settore Tecnico AIA*

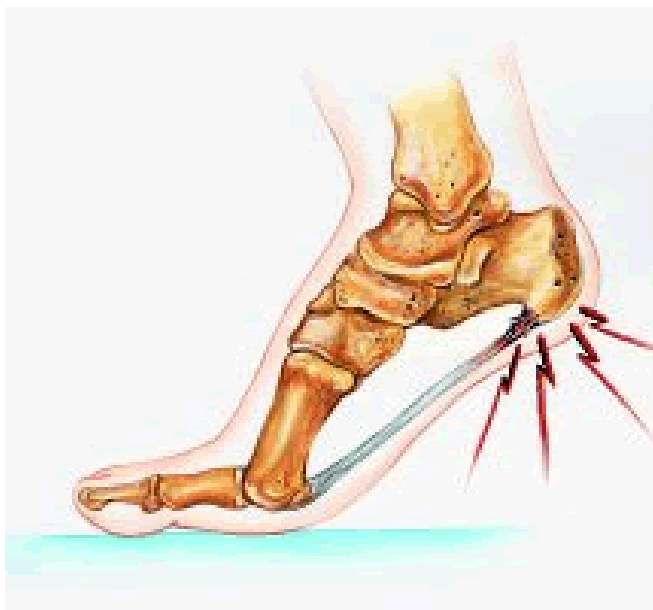
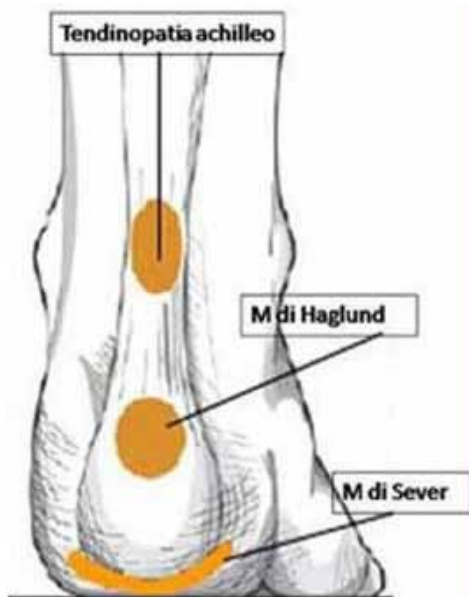


Fig 5. Sedi diverse di localizzazione del dolore

Ottimizzare la performance sportiva utilizzando la PNL

Alcuni esempi di attività da svolgere applicando la PNL

di Eva Iorio*

A piccoli passi ci avvicineremo a quella che oggi è diventata oltre che un approccio d'intervento in ambito psicologico, anche una filosofia di vita: la PNL (Programmazione Neurolinguistica). Scoperta nei primi anni Settanta negli Stati Uniti da Richard Bandler. La definizione della PNL era **“lo studio della struttura dell'esperienza soggettiva”**. A ogni modo, per citare Richard H. Cox nel suo libro *Sport Psychology: Concepts And Applications*, **“la pratica mentale, di per se è più efficace di qualsiasi altra procedura e in alcune circostanze è efficace quanto la pratica effettiva”**. E' stato dimostrato (Clark, 1960) un aspetto interessante: più elevato è il livello dello sportivo, maggiore è il potenziale beneficio che si ottiene con l'utilizzo della visualizzazione e del riscaldamento mentale. Uno dei motivi è che lo sportivo di alto livello ha già affrontato una quantità maggiore di preparazione fisica e addestramento, ha imparato accuratamente nuove tecniche e ha eliminato cattive abitudini. Le tecniche mentali quindi, rappresentano il fattore che fa la differenza. Queste conoscenze sono state acquisite molti anni fa, ma solamente ora viene rivolta loro un'attenzione sempre maggiore. L'abilità di visualizzare è molto utile per esempio nell'applicazione delle tecniche di rilassamento e nella riduzione dello stress e come molte delle tecniche di PNL, è un processo generativo. Pertanto i suoi effetti diventeranno progressivamente più potenti e facili da creare.

Nel prepararvi al riscaldamento mentale, prenderete in considerazione questi fattori:

- I vostri obiettivi per l'evento sportivo in questione.
- Come intendete raggiungere i vostri obiettivi.
- L'atteggiamento nei riguardi di voi stessi, per esempio come giudicate la vostra preparazione fisica, la consapevolezza del vostro corpo e dei vostri pensieri, le sensazioni e le emozioni riguardo all'evento.
- L'atteggiamento nei riguardi delle persone che vi circondano.
- Il luogo in cui si svolgerà l'evento.



Ma oltre al riscaldamento mentale che in questo articolo è stato ridotto al minimo, vi è anche il caricamento psicologico e l'esecuzione mentale. Nonostante vi siano importanti differenze tra questi processi essi sono strettamente connessi tra loro. Le attività di caricamento sono utilizzate per incrementare il livello di attivazione e dinamismo in un momento specifico o nel corso di un particolare evento, ad esse ricorrono per esempio, i giocatori di rugby prima dell'inizio della partita.

“Mostratemi un uomo che arriva secondo e vi mostrerò un perdente” STIRLING MOSS

Attività da svolgere:

- Basandovi sul ricordo delle vostre performance, dovrete sapere qual è la vostra condizione e come vi sentite quando siete definitivamente pronti a iniziare qualcosa; ad esempio, potreste sentirvi calmi, sicuri di voi, in grado di affrontare qualsiasi cosa.
- Entrate in quello stato di preparazione in modo totalmente associato. Notate esattamente la sensazione che vi da, mentalmente e fisicamente.
- Ora imprigionate quella sensazione in una parola un'immagine o in uno stimolo fisico
- In futuro, usate quella parola, quell'immagine o quello stimolo fisico ogni qualvolta abbiate bisogno di caricarvi psicologicamente.
- Utilizzate le tecniche per caricarvi psicologicamente lontano dai campi di gara, a casa, a lavoro e nel tempo libero.

Ma oltre al caricamento psicologico, qualcosa di altrettanto importante, è SVILUPPARE UN FOCUS... che cosa significa?

Tutti gli sportivi sanno quanto sia importante focalizzare la mente. Infatti senza quella focalizzazione, vincere sarebbe un'impresa ancora più complessa.

E' importante essere capaci di mantenere la nostra concentrazione sul qui ed ora, senza permettere alla nostra mente di vagare. Se possiamo imparare a diventare consapevoli del momento in cui le nostre menti stanno vagando, possiamo poi imparare a rifocalizzare sul presente.

Attività da svolgere:

- Sviluppate un rituale e un ancoraggio visivi per ogni specifica abilità richiesta, ad esempio il fischiare una punizione, il tirare fuori un cartellino rosso ecc.
- Esercitarvi a restringere il vostro centro di attenzione nei momenti chiave.
- Esercitarvi a concentrarvi solamente su ciò che è importante e ad escludere qualsiasi cosa sia irrilevante.



- Esercitatevi a sviluppare la concentrazione sul vostro ritmo e sul vostro equilibrio.

Questi sono solo pochi esempi delle tante attività che propongo durante le sedute di mental training. In realtà il lavoro è molto più complesso e le attività una volta apprese vanno svolte anche autonomamente attraverso le tecniche di mantenimento dello stato mentale. Ogni atleta di valore, sa che la competizione si svolge sia sul campo che nella nostra mente, che è anche essa un campo dove troviamo l'avversario numero uno al mondo..., il nostro Inconscio... fonte inesauribile di potenzialità, ma anche di ansia, di stress, infatti è proprio l'inconscio che ci limita..., o ci spinge a metterci in gioco, e il modo migliore per governarlo, è puntare all'equilibrio, e allenarsi ogni giorno per ottenerlo. La preparazione mentale è fondamentale rappresenta il presupposto per il SUCCESSO!

“Il successo è ottenere ciò che si vuole. La felicità è volere ciò che si ottiene”.

Ingrid Bergman

**Psicologa dello Sport*

Uno sguardo al passato, proiettati al futuro:

la quarta storica riforma delle regole del gioco

Tra le date che col trascorrere del tempo resteranno negli annali della storia del calcio, siamo convinti potrà annoverarsi il 5 marzo 2016.

Inverosimile concepire, difatti, che possa sfuggire la portata delle decisioni assunte quel sabato a Cardiff dall'IFAB, l'organismo internazionale preposto alla scrittura e alla salvaguardia delle Regole del Gioco. Di certo "epocali" risulteranno due delle delibere approvate: la prima, forse di maggior "presa" anche a livello mediatico, riguarda l'avvio di una concreta sperimentazione dell'uso di tecnologia a supporto delle decisioni arbitrali; la seconda, tutt'altro che minore, soprattutto per l'impatto immediato, concerne la rivisitazione della struttura, del linguaggio e di parecchie norme che disciplinano lo sport più popolare del mondo.

E sì che il calcio ne ha percorso di strada, da quando nel dicembre del 1863 lo storico incontro, che si tenne presso il locale "Freemasons' Tavern" di Londra e portò alla fondazione della Federcalcio inglese, fu l'occasione per mettere nero su bianco le prime 13 regole basilari e condivise.

Nato nel corso dei secoli e disputato in contese spesso violente, il football era stato introdotto quale disciplina sportiva nelle scuole pubbliche inglesi agli inizi del 1800, senza però trovare un codice unico. In precedenza, a Cambridge, gli studenti universitari avevano fatto un tentativo di raggiungere un testo uniforme alla fine degli anni 1840, ma fino al 1863 tante erano le varianti, con numerose controversie, soprattutto quando giocavano squadre provenienti da Sheffield, dove erano state codificate alcune proprie regole nel 1857. Questi dissidi persisteranno per molti anni e fu uno dei motivi per cui nacque l'IFAB. La necessità era proprio quella di trovare un punto d'incontro, un tavolo comune per uniformare le Regole, e così il 2 giugno 1886 si svolse il primo meeting. Era la svolta: da quel momento le Regole del Gioco trovarono una sede propria per il confronto e la condivisione. Nel corso dei decenni, naturalmente, il gioco subì una continua evoluzione e per garantire un costante adeguamento ai tempi l'IFAB fu artefice di tre grandi significative revisioni: nel 1891, nel 1937 e nel 1997.



Ognuna di queste, portava con sé il germe dell'innovazione: sebbene già nel 1878 un arbitro avesse utilizzato un fischio per la prima volta, non vi era alcuna cosa che somigliasse a una "sanzione" fino al 1891: nei college inglesi in cui il calcio moderno ha avuto origine, infatti, non si poteva immaginare che "un gentiluomo" avrebbe mai deliberatamente potuto commettere un fallo nei confronti di un avversario. Con l'aumento della competitività, tuttavia, il penalty, o come originariamente fu chiamato, "il calcio della morte", venne introdotto per l'appunto nel 1891 insieme a una serie di cambiamenti radicali, quali l'introduzione del "referee": una sanzione, ovviamente,

doveva essere accordata da qualcuno e, su proposta della Federazione irlandese, venne previsto un arbitro sul terreno di gioco. In precedenza, invece, in ossequio alle sue origini "signorili", le controversie calcistiche venivano risolte dai due capitani delle squadre, ma quando la posta in gioco iniziò a crescere la questione divenne problematica. Con il tempo, due arbitri, uno per squadra, che operavano in una metà del terreno di gioco venivano impiegati, ai quali ogni squadra poteva fare appello. Ma non era la soluzione ideale in quanto le decisioni erano spesso raggiungibili solo dopo lunghi conciliaboli. Si decise quindi di introdurre una terza figura che, in un primo momento, operava all'esterno del terreno di gioco tenendo il tempo e che veniva interpellato nel caso in cui i due arbitri non erano d'accordo.

Dal 1891, invece, una sola persona con poteri di espellere i calciatori così come dare "punizioni" senza ascoltare gli appelli di parte divenne una presenza fissa nel gioco. I due arbitri si trasformano in guardalinee, o "assistenti", come vengono chiamati oggi. Anche il terreno di gioco comincia ad assumere le caratteristiche odierne: per il calcio d'inizio si rende necessario un punto centrale e mantenendo i calciatori a 9,15 metri dal pallone nasce l'esigenza del cerchio centrale.

È interessante annotare che quando il penalty fu introdotto, non doveva essere effettuato da un punto specifico, ma da un punto qualsiasi lungo una linea a 11 metri) dalla porta. Solo nel 1902, dopo tre anni di discussione veniva adottata l'area di rigore (restringendo al portiere la possibilità di giocare con le mani entro tale spazio), quella di porta e resa obbligatoria la linea mediana.

Negli anni '30 si ritenne che le Regole del gioco, ora per un totale 17, necessitassero di un complessivo rifacimento: quelle iniziali erano state scritte in un linguaggio ormai in disuso e da allora, c'era stato più di mezzo secolo di cambiamenti e modifiche.

Da qui il compito affidato a Stanley Rous, un membro della IFAB e l'arbitro che per primo utilizzò il sistema diagonale di spostamento, per rivedere le Regole e riorganizzarle secondo un ordine razionale.

La revisione di Rous, che nel 1961 sarebbe diventato presidente della FIFA, fu molto efficace tanto che solo nel 1997 si rese necessaria una seconda rivisitazione generale.

Tra la fine degli anni '80 e i primi del '90, invero, c'era un'idea unanime che le Regole del gioco andavano messe a punto, per porre un freno alla tattiche eccessivamente difensive che stavano guadagnando il sopravvento.

Di conseguenza, in primis, furono adottati una serie di emendamenti per incentivare il calcio offensivo e, poi, venne varata la completa riscrittura del Regolamento: tra le modifiche di maggior rilievo, due muteranno la filosofia del gioco.

In occasione dei mondiali del 1990 in Italia viene sperimentata una norma che prevede l'espulsione di un calciatore che "scorrettamente e fisicamente" nega a un avversario un'evidente occasione di segnare una rete; un paio di anni dopo, nel 1992, viene approvato il "divieto di retropassaggio": i portieri non possono toccare con le mani il pallone passato con i piedi da un proprio compagno. È l'inizio di una nuova storia, un altro calcio.

Si giunge così ai giorni nostri, con un anelito ammodernato: oltre a voler un gioco più sicuro, più piacevole, più giusto, si vuole adeguarlo all'epoca multimediale.

E mentre si prova ad apprestare in modo confacente le tecnologie disponibili per vedere se possono apportare qualche beneficio allo svolgimento delle gare, viene varato il più ampio riordino di sempre, per forma e contenuti, del testo regolamentare. È il calcio del XXI secolo.

a cura del Modulo Regolamento, guida pratica e materiale didattico del Settore Tecnico



La preparazione atletica per l'arbitro donna

Qualche anno fa per molti sarebbe stata un'utopia, il calcio era considerato, soprattutto dagli addetti ai lavori, uno sport per soli uomini. Ma la realtà, oggi, dice tutt'altro. Impegno e qualità: sono le caratteristiche che contraddistinguono l'arbitro donna. Sono tante le ragazze che, rispetto al passato, vogliono intraprendere questo percorso, fatto di sacrifici e di perseveranza.

Si danno da fare tanto quanto gli uomini e spesso cercando di superare i propri limiti. L'allenamento è un aspetto fondamentale per essere un buon arbitro e calibrare la metodica è un tassello indispensabile per fare bene.

L'allenamento per un arbitro donna è diverso, deve adeguarsi alle esigenze mentali e fisiche di un'atleta-donna. Pertanto, la programmazione dell'allenamento, dovrà essere sviluppata e curata ancor di più dei colleghi uomini non tralasciando le tappe fondamentali che posso influenzare la sfera fisica e psichica della donna.

Punti fondamentali sono:

Pianificazione e periodizzazione dei carichi di lavoro, con scadenze a medio-lungo termine e con dei momenti di verifica come la gara o i test.

Sviluppo delle qualità neuro-muscolari senza tralasciare lo sviluppo di una miglior coordinazione intra ed inter-muscolare, di un miglior equilibrio muscolare, di una migliore propriocezione, il tutto sempre funzionale all'obiettivo che si vuole raggiungere.

Supporto di un'alimentazione equilibrata e corretta. Rispettare le fasi di recupero e sentire il proprio corpo. La speranza che presto la serie A si colori di rosa. Sono caparbie e capaci, le donne arbitro dell'Aia non demordono. Con serietà e perseveranza si allenano e si preparano al meglio ad ogni prestazione arbitrale. Lo fanno con tenacia e con il piglio di chi ha dato una svolta rispetto ai preconcetti del passato.

Recentemente il Settore Tecnico ha organizzato un raduno a Coverciano dedicato ad arbitri donne. Tra le ragazze convocate anche Diana Maria Chis, 22enne della Sezione di Imola, che dirige gare regionali fino alla Promozione, campionato in cui ha esordito lo scorso 14 febbraio.

Quando e perchè hai deciso di iscriverti al corso arbitri?

Mi trovavo tra i banchi di scuola delle superiori quan-

do due ragazzi sono entrati in aula a presentare il corso che a primo impatto mi ha incuriosito parecchio. Nei giorni successivi ho cercato di avere testimonianze dirette anche da parte di altri amici tra cui una certa Chiara Sangiorgi con cui condivido tuttora molte delle mie avventure sul campo. A 16 anni ho così scoperto un mondo incredibile che mi ha formato il carattere sotto svariati punti di vista.

Non hai mai pensato che essere una ragazza fosse un limite ?

Assolutamente no! Anzi direi che il nostro è un valore aggiunto. Soprattutto se si scende in campo con una forte determinazione l'unico rischio in cui possiamo incorrere è quello di sorprendere i giocatori, i dirigenti ed il pubblico che ci sta attorno. Se gli altri partono con un pregiudizio, credo che siamo in grado con il nostro fischio di educare i giovani e non solo, ad abbattere queste barriere di genere per una crescita culturale nel mondo del calcio.

Come è organizzata la tua preparazione atletica ?

In parallelo all'arbitraggio pratico atletica leggera. La mia preparazione si suddivide in una stagione di allenamento invernale, in cui mi costruisco le fondamenta su cui poggerà la successiva stagione, e in quella primaverile-estiva. In questo periodo mi dedico quindi al rafforzamento generale e alla preparazione fisica di base. In altre parole, si passa molto tempo in palestra e correndo a velocità molto lontane da quella di gara. Le varie tipologie di allenamento possono prevedere il circuit training, il potenziamento in salita, il fartlek o del semplice fondo progressivo. Verso gli inizi di Marzo mi alleno in previsione delle gare su pista. Ecco che le intensità di allenamento diventano via via più specifiche.

Quale è il tuo allenamento tipo ?

Consiste in quattro allenamenti settimanali, che



Diana Maria Chis



spesso si riducono a 3 per via dell'Università, e ciascuno di questi prevede un diverso programma. C'è il giorno dedicato alle ripetute, quello alla potenza aerobica, alternati da allenamenti più tranquilli prevalentemente caratterizzati da lavori muscolari e di recupero. Il riscaldamento prevede un minimo di 15 minuti, un po' di stretching accompagnato a delle andature e qualche allungo. Ogni tipologia di allenamento viene ripresa nella settimana successiva con l'incremento della difficoltà, in modo tale da poter avere un confronto diretto.

Preferisci allenarti in gruppo o da sola ?

In gruppo tutta la vita. Un primo motivo perché considero l'allenamento un momento della giornata in cui ritrovarsi con i propri amici e in secondo luogo perché hai modo di confrontarti con gli altri e avere ottime possibilità di migliorarti. Ad atletica mi alleno con il gruppo dei mezzofondisti, in particolare con Catia e Irene che praticano la mia stessa specialità; devo a loro molte delle mie soddisfazioni in campo!

Chi ti segue al polo di allenamento ?

Al campo mi segue il mitico Vittorio Ercolani. Amo definirlo "il mio allenatore" non solo perché ogni mese mi fa avere il programma settimanale da seguire, ma perché tutti i giorni è lì al campo, pronto a prendermi i tempi e farmi credere in me più di quanto lo faccia io stessa. "Se a volte ti faccio soffrire è solo a fin di bene" questo è un suo messaggio che più di una volta mi ha incoraggiata a non mollare mai e dare sempre il meglio di me stessa.

In cosa si differenziano, secondo te, l'arbitro/ atleta uomo dall'arbitro/atleta donna ?

Dal punto di vista antropometrico la donna arbitro ha una statura mediamente inferiore rispetto a quella degli uomini, per non parlare della composizione corporea che pure questa risulta inferiore in noi donne. Tutto questo penalizza in qualche modo anche le prestazioni sportive delle donne arbitro/atlete e ne consegue quindi che gli uomini risultano sicuramente avvantaggiati sotto questo punto di vista. Per quanto riguarda le relazioni in campo con i calciatori secondo me una donna ha più probabilità di farsi rispettare; questo è quanto ho provato io nella mia carriera arbitrale confrontandomi con colleghi maschi che hanno diretto le stesse società di calcio che ho arbitrato io durante la stagione in corso. Sostanzialmente però non credo vi siano grosse differenze a livello personale tra arbitro/atleta uomo e arbitro/atleta donna.

C'è qualche episodio legato alla tua preparazione atletica accaduto in partita ?

Ve ne sono parecchi e anche di molto divertenti: l'osservatore che si sorprende a vedere una ragazzina tanto minuta che corre avanti indietro come se non vi fosse un domani. Oppure i calciatori di Prima Categoria che sul fuorigioco anziché protestare si voltano sorridendo "cavoli ma come fa?". Son tutti episodi che fanno accrescere la tua autostima e sentirti più sicura in campo.

Quali sono i tuoi personali sui test ?

Il mio miglior tempo sui 40 metri è 6"24, per quanto riguarda lo yoyo detengo la distanza di 17.2 - risultato ottenuto anche durante il raduno che il Settore Tecnico ha organizzato ad aprile a Coverciano, riservato alle ragazze.

Trovi i limiti dei test adeguati per un arbitro donna ?

Sono da sempre una ragazza aperta alle pari opportunità e alle sfide alla pari. Credo quindi che una volta scesi in campo, uomo o donna che sia, non faccia la differenza e che la prestazione fisica debba essere la stessa. Onde per cui secondo me noi donne possiamo aspirare a molto più di un 16.3 (min CAN PRO). Di sicuro sulla velocità non potremmo mai competere con un uomo a causa della nostra natura fisica ma per quanto riguarda lo yoyo, che è una corsa in progressione, direi che possiamo equipararci agli stessi livelli degli uomini. Bisognerà fare il doppio della fatica? Vi sembrerà ingiusto o addirittura impossibile? Ebbene questo ci tocca subire, se vogliamo arbitrare!

*A cura del modulo preparazione atletica
del Settore Tecnico*

L'INVESTIMENTO CHE FA CRESCERE I TUOI RISPARMI



EUR  **VITA**
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri